

# CERTIFICAZIONE DI GRUPPO: IL FUTURO DEI BIODISTRETTI

Sandra Furlan e Alba Pietromarchi





FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REG. (CE) N. 1305/2013 – D.G. R: N 2175 DEL 23 /12/2016

MISURA: 16 COOPERAZIONE

TIPO D'INTERVENTO: 16.1.1. COSTITUZIONE E GESTIONE DEI GRUPPI OPERATIVI

DEL PEI IN MATERIA DI PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ IN AGRICOLTURA

DOMANDA CAPPELLO N 3600762

### ***Ringraziamenti***

*Si ringraziano per la disponibilità e il tempo dedicato alla sperimentazione tutte le Aziende coinvolte nei diversi areali definiti dal progetto; le amministrazioni comunali che hanno collaborato all'organizzazione degli incontri e hanno sostenuto la partecipazione delle aziende agli stessi.*

*Si ringrazia il gruppo di lavoro Valoritalia Biologico ed in particolare: Giulietta De Biasi e Gloria Minarelli*

## INDICE

<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>2. ANALISI DEI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DI GRUPPO</b>	<b>6</b>
2.1 Normativa di riferimento: nuovo Regolamento (Ue) 2018/848 sui prodotti biologici	6
2.2 Analisi dei requisiti: opportunità e criticità	12
2.3 Analisi sistemi di certificazione di gruppo nel mondo	14
2.4 Analisi certificazione di gruppo nei biodistretti	16
<b>3. SPERIMENTAZIONE A LIVELLO REGIONALE DELLA CERTIFICAZIONE DI</b>	<b>18</b>
3.1 Presentazione delle realtà di sperimentazione	18
3.2 Metodologia di certificazione: formazione del gruppo, sistema di autocontrollo,	26
3.3 Applicazione del modello ai tre casi studio	33
<b>4. MESSA A PUNTO DEL MODELLO DI CERTIFICAZIONE DELL'ODC</b>	<b>38</b>
<b>5. CONCLUSIONE</b>	<b>40</b>
<b>6. ALLEGATI</b>	<b>42</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>57</b>

## PREMESSA

La presente azione pilota nasce nel 2017 durante la stesura del progetto di costituzione e gestione del Gruppo Operativo T.E.R.R.I.T.O.R.I. BIO, quando il Reg 848/2018 era ancora in bozza.

È un'azione che "precorre i tempi", importante perché mette in evidenza le esigenze dei piccoli agricoltori per poter fare il biologico, ma anche le criticità che il nuovo Regolamento porta con sé.

La sperimentazione della certificazione ha riguardato i biodistretti della Regione Veneto, specifiche realtà e condizioni territoriali, sia nell'ottica di stimolare la partecipazione degli attori nell'attuazione del processo di certificazione, sia nel promuovere l'innovazione organizzativa e istituzionale.

Promuovere un approccio territoriale per la certificazione biologica permette, infatti, di integrare diverse realtà produttive e diversi livelli della filiera, dalla produzione fino alla commercializzazione, nell'ottica di ridurre i costi di adesione al sistema di controllo, di ispezione, di certificazione e gli oneri amministrativi ivi connessi, con la prospettiva di rafforzare le reti locali.

Nel quadro delle attività del Gruppo Operativo Territori BIO, il lavoro svolto mira a promuovere un'analisi dei sistemi di certificazione di gruppo a partire dai suoi elementi principali, e si propone un "modello" per la certificazione che comprende la definizione di gruppo di operatori, sistema di controllo interno e quota di re-ispezione (relativa alla quota di operatori del gruppo che viene ispezionata dall'Organismo di controllo esterno), per capire entro che limiti si possa estendere a livello di biodistretto o di suoi sottoinsiemi.

Si auspica che il lavoro possa essere utile per dare la possibilità sia alle piccole aziende di "fare il biologico", sia alle istituzioni di tener conto nella stesura delle norme attuative delle considerazioni che il lavoro ha generato.

*Sandra Furlan e Alba Pietromarchi*

## 1. INTRODUZIONE

Nel presente studio verrà fornito un quadro aggiornato della normativa relativa alla certificazione biologica di gruppo, individuando le principali opportunità e criticità che ne emergono sia per il gruppo di certificazione che per l'Ente terzo incaricato di effettuare il controllo di conformità alla normativa dell'agricoltura biologica.

Verrà inoltre fornita un'analisi dei sistemi di certificazione di gruppo nel mondo e nei Biodistretti italiani: l'idea alla base di questo lavoro è stata quella, infatti, di sperimentare il modello della certificazione di gruppo in contesti socio-economici diversificati e capire le ricadute, i limiti e le potenzialità. La sperimentazione è stata pertanto attuata su tre biodistretti del Veneto, Bio Venezia, Colli Euganei e BioAltopiano.

I tre biodistretti interessano aree territoriali caratterizzate da forte identità: il Biodistretto Bio Venezia si sviluppa in un'area pianeggiante, con una importante "vocazione agricola", indirizzata principalmente alle colture cerealicole e vite, una "vocazione ambientale", caratterizzata dalla presenza di aree protette, come la laguna di Venezia e una spiccata "vocazione turistico-rurale" dovuta alla vicinanza alla costa ed alla presenza di un territorio, in cui sono sviluppati importanti itinerari enogastronomici, turismo rurale, percorsi fluviali e cicloturistici.

Il paesaggio del Biodistretto Colli Euganei è caratterizzato dalla presenza di colline di origine vulcanica; è un ambiente altamente vocato sia dal punto paesaggistico, sia per la grande ricchezza naturale di flora e fauna, sia per la combinazione tra natura del terreno e fattori climatici alla produzione di prodotti biologici. L'agricoltura biologica beneficia anche della presenza del "Parco Regionale dei Colli Euganei" e, a livello turistico, è caratterizzato dall'espansione del cicloturismo, del "turismo naturalistico e termale" nonché, dalla vicinanza di numerose città d'arte.

BioAltopiano interessa il territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni in provincia di Vicenza: l'idea di un Biodistretto si è sviluppata favorevolmente nel territorio della "montagna altopianese" perché è un'area ad alta "vocazione ambientale" caratterizzata da contesti montani ad elevato valore paesaggistico e con una "vocazione agricola" storica in un contesto produttivo di particolare valore; infine, ma non ultima, una spiccata "vocazione turistico-rurale".

In ognuno dei tre biodistretti considerati è stata applicata la metodologia di certificazione che prevede la formazione del gruppo di aziende, la definizione di un sistema di controllo interno e della documentazione correlata e l'applicazione del piano di autocontrollo.

La messa a punto del modello di certificazione prevede il controllo dell'Organismo di Certificazione attraverso la procedura da lui stesso predisposta per effettuare le verifiche e le valutazioni di conformità.

## Abbreviazioni

<b>CE</b>	Commissione Europea
<b>CG</b>	Certificazione di Gruppo
<b>COM</b>	Commissione
<b>CSA</b>	Community Supported Agriculture (Agricoltura sostenuta dalla comunità)
<b>ICS</b>	Internal Control System
<b>NC</b>	Non Conformità
<b>OdC</b>	Organismi di Controllo e Certificazione
<b>PSR</b>	Programma di Sviluppo Rurale
<b>SAU</b>	Superficie Agricola Utilizzata
<b>SM</b>	Stati membri
<b>SQNPI</b>	Sistema qualità nazionale produzione integrata
<b>UE</b>	Unione Europea

## 2. ANALISI DEI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DI GRUPPO

### 2.1 Normativa di riferimento: Nuovo Regolamento (UE) 2018/848 sui prodotti biologici

L'attuale **regolamento UE per i prodotti biologici (n. 834/2007)** non contempla la *certificazione di gruppo*, in quanto si applica alle aziende agricole di tutte le dimensioni, dell'Unione europea, che devono sottoporsi a un rigoroso processo di certificazione, solo individuale, verificato da un Organismo di certificazione biologico autorizzato (di seguito OdC), se intendono commercializzare i loro prodotti come "biologici". È importante notare che l'attuale regolamento non definisce la certificazione di gruppo come ambito di certificazione separato.

Nel 2008, la Commissione europea riconoscendo, tuttavia, che un certo numero di Paesi terzi avesse adottato norme di produzione e sistemi di controllo equivalenti a quelli in vigore all'interno dell'EU, secondo l'art. 32 del Reg (CE) n. 834/07, ha stabilito le *Linee guida per la valutazione dell'equivalenza dei sistemi di certificazione dei gruppi di produttori biologici applicati in determinati Paesi*<sup>1</sup>. Queste fanno parte delle linee guida dell'UE per le importazioni di prodotti biologici<sup>2</sup> e sono la base normativa per la certificazione UE dei gruppi di produttori biologici in tutto il mondo. Tali Paesi e i relativi prodotti sono elencati nell'allegato III del Reg. (CE) n. 1235/08. Pertanto, i prodotti riconosciuti provenienti da questi Paesi, per il principio di equivalenza, anche se validati da sistemi di certificazione di gruppo ivi applicati, a condizione che essi siano stati esaminati e certificati da uno degli organismi di controllo riconosciuti, possono essere introdotti liberamente nell'UE e commercializzati come biologici.

Nel maggio 2018 è stato approvato il nuovo **Regolamento sull'agricoltura biologica 2018/848**, che entrerà in vigore a partire dal gennaio 2022. Il regolamento stabilisce esplicitamente che la **certificazione di gruppo** è consentita per i "piccoli agricoltori", sia all'interno dell'UE, sia in "Paesi terzi", e introduce il termine "operatori e gruppi di operatori". Ciò significa che, il Reg. UE 848/2018 nell'introdurre la certificazione di gruppo, sia a livello comunitario agli Stati membri, sia sul fronte dei Paesi terzi, stabilisce che questi dovranno rispettare ed applicare *in toto* le nuove regole e, quindi, applicare il **"nuovo approccio" alla conformità rispetto a quello dell'equivalenza**, anche nella certificazione di gruppo. L'importanza di tale introduzione si legge già nelle considerazioni iniziali del regolamento, in particolare con la "considerando n. 85":

*"I piccoli agricoltori e gli operatori che producono alghe o animali di acquacoltura nell'Unione si trovano a far fronte individualmente a costi di ispezione e oneri amministrativi connessi alla certificazione biologica relativamente elevati. È opportuno autorizzare un sistema di certificazione di gruppo al fine di ridurre i costi di ispezione e di certificazione e i relativi oneri amministrativi, rafforzare le reti locali, contribuire allo sviluppo di migliori sbocchi di mercato e assicurare parità di condizioni con gli operatori dei paesi terzi. È dunque opportuno introdurre e definire il concetto di «gruppo di operatori», nonché*

---

<sup>1</sup> Le importazioni di prodotti biologici, provenienti da tali Paesi, all'interno della UE sono consentite senza previa approvazione da parte dell'autorità competente a condizione che ciascuna partita del prodotto importato sia accompagnata da un certificato di controllo conformemente all'allegato V del Reg. (CE) n. 1235/2008 rilasciato da uno degli organismi di controllo riconosciuti o dalle autorità di controllo del Paese terzo, di cui all'allegato III del Regolamento (CE) n. 1235/2008 e smi. Per i Paesi terzi non elencati nell'allegato III è invece necessario la presentazione della "Richiesta di autorizzazione all'importazione di prodotti biologici da Paesi terzi non in equivalenza ai sensi dell'art. 19 del Reg. (CE) n. 1235/08".

<sup>2</sup> Importazione di prodotti biologici da Paesi terzi nell'Unione Europea in accordo all'art 19 del Reg. 1235/2008

stabilire norme che tengano conto delle esigenze e delle capacità in termini di risorse dei piccoli agricoltori e operatori.”

Nell'**articolo 36**, che delinea i principi di base, si stabilisce che la certificazione di gruppo è esplicitamente limitata ai membri con:

- costo di certificazione superiore al 2% del fatturato bio;
- fatturato inferiore a 25.000 euro/anno;
- superfici massime diverse per tipologie produttive.

Il gruppo deve applicare un **Sistema di Controllo Interno (ICS)**. Deve avere altresì un sistema di commercializzazione comune tra i membri appartenenti, che devono trovarsi in prossimità geografica.

Si riporta di seguito una scheda riassuntiva di analisi del nuovo Reg UE 2018/848.

### SCHEDA DI SINTESI DELL'ANALISI DEL NUOVO REG UE 2018/848

TESTO REG. UE 2018/848	
<b>SISTEMA DI CERTIFICAZIONE</b> (art 34)	Prima di immettere sul mercato prodotti come «biologici» o «in conversione» o prima del periodo di conversione, gli operatori e i gruppi di operatori di cui all'articolo 36 che producono, preparano, distribuiscono o immagazzinano prodotti biologici o in conversione, che importano tali prodotti da un paese terzo o esportano tali prodotti in un paese terzo o che immettono tali prodotti sul <b>mercato notificano la loro attività alle autorità competenti dello Stato membro</b> in cui questa è esercitata e in cui la loro impresa è soggetta al sistema di controllo.
<b>CERTIFICATO</b> (art. 35)	1. Le autorità competenti oppure, ove del caso, le autorità di controllo o gli organismi di controllo rilasciano un certificato a qualsiasi operatore o gruppo di operatori che abbia notificato la propria attività a norma dell'articolo 34, paragrafo 1, e che rispetti il presente regolamento. Il certificato: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) è rilasciato ove possibile in formato elettronico;</li> <li>b) consente almeno l'identificazione dell'operatore o del gruppo di operatori, compreso l'elenco dei membri, la categoria di prodotti coperti dal certificato e il periodo di validità;</li> <li>c) attesta che l'attività notificata è conforme al presente regolamento; e</li> <li>d) è rilasciato in conformità del modello di cui all'allegato VI.</li> </ol>
<b>GRUPPO DI OPERATORI</b> (Art 36)  <i>COMPOSIZIONE E REQUISITI</i>	1. Ogni gruppo di operatori: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) è composto soltanto da membri che sono <b>agricoltori</b> od operatori che producono alghe o animali di acquacoltura e <b>le cui attività possono inoltre includere la trasformazione, la preparazione o l'immissione sul mercato di alimenti o mangimi;</b></li> <li>b) è <b>costituito soltanto da membri:</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>i) i cui <b>costi di certificazione individuale rappresentano oltre il 2% del fatturato</b> o del volume standard di produzione biologica di ciascun membro e il cui <b>fatturato annuale</b> di produzione biologica non eccede <b>i 25 000 EUR</b> (o il cui volume standard di produzione biologica non è superiore a <b>15 000 EUR l'anno</b>); <b>oppure</b></li> <li>ii) ciascuno dei quali ha aziende di massimo:               <ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>5 ettari, o</b></li> <li>— <b>0,5 ettari, nel caso di serre, o</b></li> </ul> </li> </ol> </li> </ol>

	<p>— 15 ettari, esclusivamente nel caso di pascoli permanenti;</p> <p>c) ha sede in uno Stato membro o in un paese terzo;</p> <p>d) ha personalità giuridica;</p> <p>e) è costituito soltanto da membri le cui attività di produzione si svolgono in prossimità geografica le une alle altre;</p> <p>f) istituisce un sistema di commercializzazione comune dei prodotti ottenuti dal gruppo;</p> <p>g) istituisce un sistema per i controlli interni che comprende una serie documentata di attività e procedure di controllo, in base alle quali una persona o un organismo identificati sono responsabili di verificare il rispetto del presente regolamento da parte di ciascun membro del gruppo.</p>
ATTI DELEGATI	<p>3. Alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 54 che modificano i paragrafi 1 e 2 del presente articolo tramite l'aggiunta di disposizioni o la modifica di tali disposizioni aggiuntive, in particolare per quanto riguarda:</p> <p>a) le responsabilità dei singoli membri del gruppo di operatori;</p> <p>b) i criteri atti a determinare la prossimità geografica dei membri del gruppo, come la condivisione di strutture o siti;</p> <p>c) la creazione e il funzionamento del sistema di controlli interni, compresi l'ambito, il contenuto e la frequenza dei controlli da effettuare e i criteri atti a individuare le carenze nella creazione o nel funzionamento del sistema di controlli interni.</p>
ATTI DI ESECUZIONE	<p>4. La Commissione può adottare atti di esecuzione che stabiliscono norme specifiche riguardanti:</p> <p>a) la composizione e la dimensione di un gruppo di operatori;</p> <p>b) i documenti e i sistemi di tenuta delle registrazioni, il sistema di tracciabilità interna e l'elenco degli operatori;</p> <p>c) lo scambio di informazioni tra un gruppo di operatori e l'autorità o le autorità competenti, le autorità di controllo o gli organismi di controllo, e tra gli Stati membri e la Commissione.</p> <p>Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura di esame di cui all'articolo 55, paragrafo 2.</p>
CONTROLLI (Art. 38)	<p>1. I controlli ufficiali eseguiti in conformità dell'articolo 9 del regolamento (UE) 2017/625 per la verifica della conformità al presente regolamento includono, in particolare:</p> <p>d) la verifica dell'istituzione e del funzionamento del sistema di controlli interni di gruppi di operatori;</p> <p>3. In ogni caso, tutti gli operatori e i gruppi di operatori, ad eccezione di quelli indicati all'articolo 34, paragrafo 2, e all'articolo 35, paragrafo 8, sono sottoposti a una verifica di conformità almeno una volta all'anno.</p> <p>4. I controlli ufficiali eseguiti in conformità dell'articolo 9 del regolamento (UE) 2017/625 per la verifica della conformità al presente regolamento:</p> <p>d) assicurano che un numero minimo di operatori che siano membri di un gruppo di operatori sia controllato in relazione alla verifica di conformità di cui al paragrafo 3 del presente articolo.</p>

Il gruppo pertanto istituisce un Sistema Controllo Interno (ICS) che comprende una serie documentata di attività e procedure di controllo, in base alle quali un **responsabile designato dal gruppo**

stesso è preposto alla verifica del rispetto del regolamento da parte di ciascun membro del gruppo. Secondo questo sistema **l'OdC effettua controlli volti a identificare eventuali carenze nella creazione e nel funzionamento del ICS, comprese le ispezioni annuali su un numero rappresentativo di agricoltori appartenenti al gruppo.**

Il regolamento non definisce alcun criterio rispetto al numero minimo di operatori del gruppo da sottoporre a visita ispettiva da parte degli OdC ogni anno. Secondo le linee guida della commissione europea (EC, 2003; EC, 2008) e dell'IFOAM (IFOAM, 2014), il numero minimo di piccoli agricoltori che ogni anno devono essere controllati dall'Organismo di certificazione esterno non dovrebbe essere inferiore alla radice quadrata del numero totale delle aziende agricole nel gruppo.

Un altro punto critico del testo normativo è il sistema di commercializzazione comune che il gruppo di certificazione dovrà attuare per i prodotti biologici: non sono infatti ben chiari i termini che dovrà rispettare l'operatore che volesse commercializzare i propri prodotti in modo autonomo.

L'art. 36.3 conferisce alla Commissione il potere di modificare il Reg. (UE) 2018/848 con atti delegati per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- a) le responsabilità dei singoli membri del gruppo di operatori;
- b) i criteri atti a determinare la prossimità geografica dei membri del gruppo, come la condivisione di strutture o siti;
- c) la creazione e il funzionamento del sistema di controlli interni, compresi l'ambito, il contenuto e la frequenza dei controlli da effettuare e i criteri atti a individuare le carenze nella creazione o nel funzionamento del sistema di controlli interni.

Si riporta di seguito l'analisi illustrata nella Nota MIPAAF del 17/12/2019, che ha in oggetto *“Gruppo Esperti Produzione Biologica e Comitato Produzione Biologica (COP) tenutisi a Bruxelles in data 26-28 novembre 2019”*, nella quale sono riportate le seguenti specifiche relative ai seguenti documenti:

1. Atto delegato *Amending* sui controlli;
2. Atto delegato *Supplementing* sui controlli;
3. Atto esecutivo sui controlli.

---

### **ATTO DELEGATO “AMENDING<sup>3</sup>” SUI CONTROLLI**

---

**Responsabilità dei singoli membri del gruppo** - In merito alle responsabilità assegnate ai singoli membri del gruppo, il nuovo testo risulta semplificato e più chiaro prevedendo per i membri due possibili ruoli aggiuntivi: ispettore e manager ICS.

---

**Prossimità geografica** - A seguito dei commenti ricevuti e delle ulteriori valutazioni interne, la Commissione (COM) ha ritenuto opportuno stralciare le condizioni specifiche relative alla prossimità geografica (DG PQAI - PQAI 01 - Prot. Uscita N.0088498 del 17/12/2019), mantenendo come unico vincolo l'appartenenza dei singoli membri ad uno stesso Paese. Tutti gli altri criteri, infatti, sono stati considerati di difficile applicazione.

---

---

<sup>3</sup> Atto delegato “che modifica”.

---

**Sistema di controllo interno** - Anche i punti relativi al funzionamento del ICS sono stati rivisti nell'ottica della semplificazione. Tra i punti sostanziali emersi nel corso della discussione si evidenzia il punto relativo alla possibilità per ICS di applicare direttamente le misure in caso di Non Conformità (NC), sulla base di un proprio catalogo di misure (cfr. art. 2, lett. k, punto vii e lett. l, punto iii).

Alcuni Stati Membri (SM), tra cui l'Italia, ritengono che le misure in caso di NC debbano essere invece applicate dall'OdC in quanto l'attuale art. 2 del Reg. UE 2018/848 prevede che il compito del ICS sia finalizzato esclusivamente alla "verifica" della conformità al regolamento e non all'applicazione delle misure correttive.

---

La COM ha fatto presente che la proposta è volta a semplificare le procedure e bilanciare le responsabilità tra SCI e OdC esterno in modo da garantire rapidità di intervento ed evitare appesantimenti burocratici.

---

## **ATTO DELEGATO "SUPPLEMENTING"<sup>4</sup> SUI CONTROLLI**

---

L'art. 38.8 del Reg. UE 2018/848 conferisce alla Commissione il potere di adottare atti delegati per normare i seguenti aspetti:

- a) i controlli della documentazione contabile;
- b) i controlli eseguiti su specifiche categorie di operatori;
- c) se del caso, aspetti temporali relativi alle ispezioni fisiche.

### **Nel caso b) Controlli sui gruppi di operatori**

L'art. 3 dell'atto delegato "supplementig" descrive i controlli che gli OdC devono effettuare nei confronti dei gruppi di operatori al fine di verificare l'efficacia del ICS.

Tra le osservazioni emerse in sede di discussione, si segnala l'esigenza di verificare l'efficienza del sistema di comunicazione interna al gruppo e l'efficacia della formazione degli ispettori e dei manager del ICS (non solo verifica formale).

Occorre inoltre descrivere con più precisione i controlli che l'OdC deve effettuare non solo sui singoli membri ma anche sulle strutture condivise.

La Commissione può adottare atti di esecuzione che stabiliscono norme specifiche riguardanti:

- a) la composizione e la dimensione di un gruppo di operatori;
  - b) i documenti e i sistemi di tenuta delle registrazioni, il sistema di tracciabilità interna e l'elenco degli operatori;
  - c) lo scambio di informazioni tra un gruppo di operatori e l'autorità o le autorità competenti, le autorità di controllo o gli organismi di controllo, e tra gli Stati membri e la Commissione.
- 

## **ATTO ESECUTIVO SUI CONTROLLI**

---

### **Articoli 7, 8 e 9 – Gruppo di operatori – Reg. UE 2018/848 art. 36(4)**

L'Italia ha ribadito che la responsabilità di stabilire una misura correttiva a carico di un membro del gruppo di operatori per una non conformità, dovrebbe rimanere in capo al CB.

Il Sistema di Controllo Interno dovrebbe invece limitarsi a compiere le ispezioni e rilevare eventuali NC che devono essere comunicate all'OdC. Per quanto riguarda il numero massimo di membri la COM ritiene che non si possa andare oltre il valore di 1000, sebbene esistano richieste di aumentarlo fino a 2000.

---

---

<sup>4</sup> Atto delegato "che integra".

L'entrata in vigore del nuovo Regolamento, che avrebbe dovuto avvenire il 1° gennaio 2021, è slittata al 2022. Questo per permettere di calibrare meglio la legislazione secondaria, tenendo conto anche degli attuali problemi legati al Covid-19.

Perché il quadro normativo sia completo, infatti, è necessario del tempo a tutto il settore per organizzarsi e per portare a termine il corposo lavoro di definizione degli atti delegati e di esecuzione della Commissione. Sarà fondamentale un lavoro di concerto tra le varie organizzazioni pubbliche e private, che porti ai regolamenti delegati, che entreranno nel dettaglio di come sarà il biologico del futuro, volti a stabilirne la direzione che auspichiamo prenda.

Ciò implica, a differenza di quanto (non) successo negli anni di discussione che hanno portato al nuovo regolamento, che si possa intraprendere un percorso partecipativo nel settore e in tutte le organizzazioni che chiami il nostro Paese a sorvegliare ed influire su quale sia la direzione preferibile da intraprendere. Sono tanti i temi da negoziare, non ultimo quello della certificazione di gruppo.

La certificazione di gruppo, con adeguati aggiustamenti e revisioni, può rappresentare una grandissima opportunità soprattutto per i territori ricompresi all'interno di ambiti territoriali quali aree protette. Lo stesso vale per le cooperative di produttori che trasformano in maniera associata il proprio prodotto, i consorzi, le cantine sociali e tante altre realtà, cui i produttori sono fortemente legati e tentano di aumentare il valore aggiunto delle proprie attività. Anche in questo caso la certificazione di gruppo potrà giocare un ruolo fondamentale.

Già nel 2009 Aiab ha realizzato uno studio sull'evoluzione del sistema di controllo in agricoltura biologica *"Le nuove frontiere della certificazione"* (Convegno MIPAAF 2009), in cui viene descritto come la certificazione collettiva (così denominata la certificazione di gruppo a suo tempo) rimane all'interno della cosiddetta certificazione di parte terza. Questa certificazione collettiva può essere strumento di accompagnamento fondamentale alla nuova frontiera del biologico italiano: andare oltre la conversione della singola azienda e cercare di convertire i territori.

Lo studio di FIBL Group *"Certification Internal Control Systems in Organic Agriculture: Significance, Opportunities and Challenges"* di marzo 2019 ha messo in evidenza, grazie alla consultazione di stakeholder ed esperti del settore bio, quali siano i requisiti importanti per l'implementazione della certificazione di gruppo. In una scala da 1 (non importante/poco importante) a 7 (molto importante/importantissimo) si sono rilevati questi punti, oggetto di attenzione anche nell'esecuzione di questo progetto pilota in Italia:

- massima comprensibilità dello standard/regole interne al gruppo, sulle norme di produzione;
- mantenere aggiornati i record/dati di produzione;
- perseguire la preparazione e conoscenze degli ispettori interni su agricoltura biologica, sullo standard interno e sulle tecniche ispettive;
- garantire follow-up efficace sulle materie/prodotti non conformi e sulle sanzioni erogate dal ICS (sistema di controllo interno);
- mantenere aggiornata la gestione del flusso di prodotti biologici proveniente da tutte le aziende agricole del gruppo sino alla vendita da parte del gruppo stesso;
- assicurare una buona gestione del personale che si occupa del sistema di controllo interno;

- inoltre è stato richiesto che l'Organismo di controllo applichi sanzioni al gruppo, nel suo insieme, se il sistema di controllo interno è carente o non è corretto.

Altri concetti ritenuti "importanti" dall'indagine condotta da FIBL sono:

- scrivere un contratto con ogni produttore;
- conoscere i dettagli di ogni azienda produttrice;
- promuovere un'efficace estensione delle conoscenze in campo tecnico;
- coinvolgere consulenti esperti nella produzione biologica;
- redigere una lista completa e aggiornata dei produttori appartenenti al gruppo;
- esistenza di una mappa delle particelle su cui si produce biologico;
- disporre di un numero sufficiente di ispettori interni per necessarie ispezioni interne approfondite;
- il sistema di controllo interno deve essere in grado di comunicare le NON conformità e le sanzioni all'Organismo di certificazione;
- nella procedura di acquisto è necessario prevedere il ritiro di prodotto solo da aziende certificate bio;
- il sistema di gestione interno non deve confliggere con lo Staff del sistema interno di controllo;  
le ispezioni esterne (dell'Organismo di controllo) devono essere focalizzate sul funzionamento e management del sistema di controllo interno;
- le visite di terza parte alle aziende includono: intervista all'agricoltore, visita ai campi, controllo incrociato con i documenti presenti nel sistema di controllo interno;
- definire un numero sufficiente di visite alle aziende produttrici, da parte dell'ente terzo, secondo la definizione di un livello di rischio.

A tal proposito sarà fondamentale lo scambio d'informazioni tra ICS e l'Ente terzo di controllo, così come la corretta valutazione del rischio e le misure precauzionali per contenerlo da parte del gruppo.

Tutti i punti sopra citati sono stati presi in considerazione nell'approccio sperimentale del presente progetto e di seguito si evincono le reazioni delle diverse realtà locali alla proposta della metodologia della certificazione di gruppo.

## **2.2 Analisi dei Requisiti: Opportunità e Criticità**

### **OPPORTUNITA'**

La certificazione di gruppo in Italia rappresenta chiaramente un'opportunità per:

- valorizzare il patrimonio rurale e culturale;
- promuovere lo sviluppo locale e sostenere le produzioni tradizionali;
- andare incontro al crescente interesse verso l'agricoltura biologica e la sostenibilità in generale, dimostrato dalle amministrazioni pubbliche e dai cittadini;
- facilitare l'accesso per i piccoli produttori al sistema biologico, permettendo loro di testare, in modo non vincolante, questa metodologia di coltivazione;

- sviluppare sistemi di controllo interni al gruppo focalizzati sul controllo della qualità e il supporto dei produttori membri nel processo di certificazione.

Inoltre, la certificazione attualmente rappresenta per i produttori biologici un costo tangibile e immateriale a causa delle spese che riducono la redditività dell'azienda agricola e la burocrazia del tempo impiegato. Questi costi sono gravosi per le piccole aziende biologiche. La certificazione collettiva o di gruppo può essere, invece, una grandissima opportunità soprattutto per le piccole aziende, in quanto determina una riduzione della burocrazia, un migliore accesso al mercato, la condivisione di conoscenze e competenze fra i produttori.

### **CRITICITA'**

Le principali criticità rilevate nell'applicazione della normativa sono:

- dimensione e composizione del gruppo;
- strutturazione iniziale del gruppo;
- costo della certificazione individuale non superiore al 2% del fatturato.
- commercializzazione tramite un unico soggetto.

Una delle principali sfide per questo tipo di certificazione è come strutturare la formazione iniziale del gruppo di operatori. Dovranno essere organizzati specifici corsi di formazione, indirizzati ai membri del gruppo, agli ispettori e ai revisori interni del sistema di controllo, per dare indicazioni sulle procedure e i documenti necessari.

Uno dei requisiti per l'adesione dei membri al gruppo ai sensi del Regolamento (UE) 2018/848 è il costo della certificazione individuale che deve essere superiore al 2% del fatturato di ogni membro. Se consideriamo un fatturato annuo di 25.000€, il costo della certificazione individuale per gli agricoltori dovrebbe superare i 500€, cosa improbabile nel caso dei soci della cooperativa vitivinicola oggetto di studio.

L'istituzione di un sistema di strutturazione del gruppo e commercializzazione comune dei prodotti ottenuti dal gruppo prevede che si definisca quale sia il soggetto più idoneo a commercializzare per il gruppo di operatori e in molti casi ciò potrebbe risultare una criticità.

Ad esempio per Bio Venezia (vd. paragrafo Caso Studio Bio Venezia), nel caso di produttori di ortaggi, attualmente i loro prodotti sono conferiti per la vendita a cooperative (come la Cooperativa Ortofrutticola Bibione) o a privati che vendono presso i mercati del Veneto. Non è ben chiaro, inoltre, nel caso di un'azienda che conduce in biologico più colture, come possa commercializzare i diversi prodotti derivati dalla certificazione di gruppo o se le cooperative di secondo grado possono accedere a questo tipo di certificazione (quindi aziende con dimensioni corrispondenti alle indicazioni della normativa, ma con soglie di fatturato maggiori).

Non solo, ma nella prospettiva dell'applicazione della certificazione di gruppo alla realtà del Biodistretto, così come ad altre realtà locali, è importante considerare che spesso i piccoli produttori locali preferiscono poter scegliere tra più canali di vendita, sulla base del più concorrenziale, piuttosto che essere legati ad un unico canale.

Per quanto riguarda gli OdC, le sfide riguardano:

- la definizione delle soglie che determinano il mancato funzionamento del sistema di controllo interno al gruppo, dei protocolli di ispezione e delle procedure specifiche relative alle sanzioni;
- definizione dei protocolli minimi da seguire per le ispezioni di gruppo.

Attualmente, Valoritalia<sup>5</sup>, l'OdC di cui ci si avvalgono i progetti per la presente sperimentazione, ha disposto che i suoi ispettori, già qualificati per le visite dello schema biologico, potranno svolgere l'attività ispettiva di verifica del funzionamento del sistema di controllo interno del gruppo di operatori.

### **2.3 Analisi Sistemi di Certificazione di Gruppo nel Mondo**

A partire degli anni '80, prima ancora dell'esistenza di normative governative per l'agricoltura biologica, alcuni organismi di controlli privati hanno sviluppato sistemi di certificazione di gruppo per facilitare l'accesso ai mercati, dei piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo. In seguito la certificazione di gruppo è stata ammessa dalla Commissione Europea, prima dal Reg. CE 2091/92 e poi dal Reg. CE 834/07 per i prodotti importati da paesi in via di sviluppo. Essa è prevista solo per i piccoli produttori (AIAB, 2009). In particolare nel 2008, la Commissione Europea ha rivisto la base normativa per la certificazione di gruppi di piccoli produttori biologici, emanando le "linee guida sulle importazioni di prodotti biologici nell'Unione Europea" (CE, 2008).

Ma come si sviluppa a livello mondiale il metodo della certificazione di gruppo? Dallo studio di FiBL (2019) si scopre che, se confrontiamo, a livello mondiale, il numero totale di produttori biologici che applicano la certificazione di gruppo con il numero complessivo di produttori bio (apportando alcune modifiche per approssimazione essendo i piccoli coltivatori non censiti dalle statistiche globali) si può stimare che, approssimativamente, circa l'80% dei produttori biologici nel mondo sono piccoli produttori, certificati di solito come membri di un gruppo di produttori, ed hanno sistemi di controllo interni. FiBL infatti ha intervistato i più grandi enti certificatori del "biologico" per i gruppi di produttori in tutto il mondo e ha richiesto dati dettagliati sulla certificazione di gruppo e sui partecipanti al gruppo.

Bisogna considerare che la certificazione di gruppo non è comunemente riportata negli elenchi pubblici degli organismi di certificazione o in altre banche dati sull'agricoltura biologica (Willer e Lernoud, 2018), ma frutto di stime ottenute dai dati raccolti dagli organismi di certificazione.

Per ogni Paese con certificazione ICS<sup>6</sup> (paesi a basso e medio reddito in Centro e America Latina, Africa e Asia) sono stati utilizzati i seguenti dati: numero totale di attività del gruppo certificato biologico, numero di produttori associati al gruppo, estensione area certificata e la tipologia di colture per ogni Paese.

FiBL, sulla base di tale studio, ha stimato che, nel 2018, vi sono un totale di circa **5.900 gruppi di produttori biologici certificati**, con circa **2,6 milioni di produttori certificati** secondo un Sistema di Certificazione Interno, in 58 paesi; l'area globale totale coltivata dai gruppi di certificazione è di **4,5 milioni di ettari**.

---

<sup>5</sup>Valoritalia è un ente accreditato da ACCREDIA ai sensi della norma ISO/IEC 17065:2012, partner di IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements, ASS.O.CERT.BIO (Associazione nazionale Organismi di controllo e Certificazione del Biologico) e AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) sulla scorta dell'esperienza maturata nelle visite ispettive agli operatori associati della certificazione SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata).

<sup>6</sup>La certificazione di gruppo è anche e meglio conosciuta nel mondo come ICS. Ciò perché, nel caso delle certificazioni di gruppo, le singole aziende sono certificate attraverso il così detto Internal Control System (ICS).

Il numero totale di produttori e le caratteristiche dei gruppi certificati, in termini di numero di produttori e tipologia di organizzazione, variano notevolmente in base al paese e al raccolto. I gruppi di produttori con un ICS possono essere piccoli, soltanto costituiti da dieci agricoltori o possono includere decine di migliaia di coltivatori.

La dimensione media dell'azienda agricola dei coltivatori nei gruppi varia anche a seconda delle regioni, dei sistemi agricoli e delle colture.

Sebbene ci sia una forte variazione tra i paesi, ci sono alcune differenze sorprendenti tra le 3 aree, quali America Latina, Asia e Africa:

- America Latina: 350.000 produttori in gruppo; 1.400 gruppi; 950.000 ettari
- Africa: 850.000 produttori in gruppo, 450 gruppi, 1,3 milioni ettari
- Asia: 1,4 milioni produttori in gruppi, 4.000 gruppi, 2,2 milioni ettari.



Figura 2.1 – Stima della certificazione di gruppo a livello mondiale, suddivisa per continenti (FiBL, 2019).

Le colture biologiche più importanti coltivate con i sistemi certificazione interna sono il caffè e il cacao. Tuttavia, una gamma molto ampia di prodotti viene prodotta con la certificazione di gruppo, comprese molte colture speciali (zucchero, cotone, noci di cocco, banane, ananas, mango, soia, riso, noci tropicali, quinoa, piante aromatiche, verdure o miele).

<b>America Latina</b>	
è la culla storica della certificazione di gruppo, in quanto possiede un fortissimo movimento di associazioni e cooperative di agricoltori, soprattutto in ambito di colture tradizionali come caffè e cacao e di piccoli proprietari.	
<b>Tipo di gruppo</b>	gruppi piccoli, con meno di 50 produttori grandi gruppi (circa 1.400) che accorpano 80-250 produttori
<b>Numero di produttori</b>	circa 350.000 coltivatori. Alcuni esempi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Messico (150.000 produttori);</li> <li>• Perù (100.000 produttori);</li> <li>• Repubblica Dominicana (30.000 produttori).</li> </ul>
<b>Superficie totale</b>	950.000 ettari
<b>Commercializzazione</b>	Alcuni gruppi sono affiliati a trasformatori/commercianti, specialmente per prodotti quali frutta e verdure, cereali e zucchero.
<b>Colture prevalenti</b>	caffè, cacao, banane, zucchero, soia, quinoa, ananas, mango, altra frutta e verdura, chia, sesamo, amaranto.
<b>Africa</b>	

<b>Tipo di gruppo</b>	minor numero di gruppi di coltivatori, circa 450 ma i gruppi possono essere di dimensioni molto grandi (fino a 80.000 produttori).
<b>Numero di produttori</b>	Circa 850.000 produttori. Di seguito alcuni gruppi di produttori: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Uganda (200.000 produttori);</li> <li>• Etiopia (200.000 produttori);</li> <li>• Tanzania (150.000 produttori).</li> </ul>
<b>Superficie totale</b>	1.300.000 ettari
<b>Commercializzazione</b>	Sebbene ci siano alcune cooperative molto grandi certificate, i gruppi sono più comunemente affiliati a un processore / commerciante.
<b>Colture prevalenti</b>	cacao, caffè, cotone, frutta (fresca e secca), karitè, noci, verdura ed essenziale oli e miele.

**L'Asia** ha i gruppi più certificati, il maggior numero di produttori in gruppi e la più grande area certificata con un sistema di controllo interno.

<b>Asia</b>	
<b>Tipo di gruppo</b>	Circa 4.000 gruppi composti in media da 300-1000 produttori.
<b>Numero di produttori</b>	Circa 1.400.000 produttori. Di seguito alcuni gruppi di produttori: <ul style="list-style-type: none"> <li>• India (1.100.000 produttori)</li> <li>• Filippine (120.000 produttori)</li> <li>• Indonesia (40.000 produttori)</li> <li>• Sri Lanka (20.000 produttori)</li> </ul>
<b>Superficie totale</b>	2.200.000 ettari
<b>Commercializzazione</b>	Sebbene ci siano alcune cooperative molto grandi certificate, i gruppi sono più comunemente affiliati a un processore / commerciante.
<b>Colture prevalenti</b>	cacao, caffè, riso, noci di cocco, cotone, spezie, noci, miele.

In Paesi ad alto reddito, **come l'Unione Europea, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda** non esiste quasi nessuna certificazione di gruppo.

In molti Paesi **dell'Europa orientale**, la certificazione di gruppo non è consentita, ma è possibile che esistano delle strutture che assomigliano alla certificazione di gruppo. Ad esempio, quando un'azienda appalta varie piccole aziende agricole, tutte controllate dal certificatore biologico ma certificate secondo la certificazione dell'azienda e non del gruppo.

In Turchia, invece, molte piccole aziende agricole biologiche nei villaggi si organizzano in gruppi e sono associate a trasformatori o commercianti e incluse nella loro certificazione. Queste aziende di commercio operano una sorta di sistema di "gestione interna" che si concentra sul controllo della qualità e supporta gli agricoltori (nella tenuta dei registri, nella formazione, ecc.). Il regolamento biologico turco comunque prevede che il 100% sia da controllo esterno per tutte queste aziende agricole.

#### **2.4 Analisi Certificazione di Gruppo nei Biodistretti**

Il distretto biologico è definito come un sistema produttivo locale ad alta vocazione agricola dove la produzione biologica e le pratiche di trasformazione sono predominanti. Si tratta quindi di un'area in cui l'agricoltura biologica è il fulcro dello sviluppo rurale e promuove buone esperienze di produzione e consumo. Inoltre, è un'organizzazione dal basso in cui agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e le autorità pubbliche stipulano un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, basato sulla produzione e il consumo biologico.

Nei biodistretti, la promozione del biologico è indissolubilmente legata alla promozione della terra e le sue caratteristiche peculiari affinché possa realizzare pienamente le sue proprietà economiche, sociali e culturali potenziali.

Promuovere la cultura del cibo biologico e l'approccio territoriale significa orientare lo sviluppo verso la conservazione delle risorse, la compatibilità ambientale, la valorizzazione del territorio differenze e, quindi, la qualità della vita.

I biodistretti creano inoltre una rete locale di risorse naturali, culturali e produttive, anche le politiche locali sono orientate alla tutela dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali. Molti altri attori e organizzazioni svolgono un ruolo cruciale nella creazione e gestione di biodistretti, soprattutto enti pubblici e scuole che, con le loro sempre più *green* attività e acquisti, possono influenzare le abitudini di consumo e i mercati locali.

I biodistretti, pertanto, aiutano a promuovere il modello biologico nel quadro dello sviluppo rurale, a valorizzare i prodotti naturali e tipici di un territorio e del territorio stesso e contribuiscono ad una forma di sviluppo economico che avvantaggia il turismo e si basa sul rispetto e sulla valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Non meno importante è la capacità di favorire coesione e partecipazione degli attori della filiera biologica: ciò permette al biodistretto di cooperare a rendere meno burocratico, più efficace e inclusivo il sistema di controllo e certificazione del biologico, laddove si potranno creare le condizioni adatte per la certificazione di gruppo.

Per quanto riguarda l'applicazione del modello di certificazione di gruppo, l'alta concentrazione di aziende biologiche che caratterizza i biodistretti potrebbe rendere più agile il controllo; non solo, ma si potrebbe verificare, che sia l'intera comunità a contribuire a vigilare e garantire la corretta applicazione del metodo di produzione da parte degli operatori bio. Questi, a loro volta, laddove si creassero le condizioni adatte per la certificazione di gruppo, potrebbero essere molto più responsabilizzati e motivati grazie anche al riconoscimento dell'importante ruolo sociale che ricoprono all'interno della comunità locale.

Non da ultimo, la speranza è che i biodistretti possano diventare un volano per promuovere la certificazione di gruppo dei prodotti agroalimentari biologici e con tale progetto pilota è stato verificato.

L'applicazione della certificazione di gruppo in diverse realtà italiane, tra cui i biodistretti, è illustrata nella pubblicazione del progetto FIBIO *“Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità”* (CIHEAM, 2020).

L'obiettivo dello studio è realizzare una serie di attività che rispondano alle esigenze del sistema biologico italiano, in linea con quanto previsto dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo del settore biologico. Uno dei temi specifici esplorati dal progetto è la certificazione di gruppo. A tal riguardo sono stati pubblicati i seguenti rapporti tecnici:

1. Studio di impatto e analisi di scenario dell'introduzione della nuova normativa sulla certificazione di gruppo in Italia;
2. La certificazione di gruppo in agricoltura biologica: le nuove regole europee a confronto: analisi comparata delle regole europee con le norme Ifoam-Organics International e le normative di alcuni paesi equivalenti all'UE (India, Stati Uniti, Tunisia).

La ricerca condotta nel rapporto tecnico n.1 è inquadrata in uno studio di fattibilità generale volto a valutare la possibilità di attivare lo sviluppo della CG e dei relativi ICS da parte di gruppi di operatori biologici in Italia.

Tra le valutazioni dell'efficacia attesa dall'attivazione della certificazione di gruppo è considerata come elemento incentivante la presenza di biodistretti, essi hanno, infatti, il vantaggio di essere un'area geografica ben delimitata in cui agricoltori, cittadini, associazioni e autorità pubbliche hanno già stabilito un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali. Nei biodistretti si creerebbero i presupposti per lo sviluppo di sistemi di governance informali, basati sulla costruzione di una reciproca affidabilità e su meccanismi reputazionali. Inoltre, nei biodistretti la percentuale di aziende agricole biologiche, così come la percentuale della SAU biologica, è in genere superiore rispetto alla media delle rispettive regioni di appartenenza.

Questo aspetto potrebbe facilitare l'istituzione del sistema di commercializzazione comune dei prodotti ottenuti dal gruppo, poiché potrebbe garantire il più facile raggiungimento delle masse critiche di prodotto necessarie per attivare le filiere.

Inoltre, per l'attivazione di un sistema di certificazione di gruppo efficace, è indispensabile la presenza sul territorio di aziende di trasformazione e/o di commercializzazione che abbiano un forte ruolo propulsivo. I biodistretti possono facilitare questa transizione, aiutando i piccoli agricoltori a sviluppare una filiera e un sistema di controllo interno adeguato.

Tuttavia l'assenza di una normativa nazionale che definisca ruoli e funzioni dei biodistretti potrebbe limitare alcune delle funzioni previste dall'articolo 36 del Reg. (UE) 2018/848, come ad esempio la possibilità di sviluppare un ICS o una rete di ICS di distretto.

Inoltre, considerando che l'articolo 36 del Reg. (UE) 2018/848 non definisce nel dettaglio il funzionamento e i limiti del soggetto preposto alla commercializzazione comune dei prodotti provenienti dal gruppo, è ancora difficile immaginare quale ruolo concreto possano avere i biodistretti in questo ambito. Ad esempio, non è chiaro se un ente come il biodistretto possa aver i requisiti per fungere da soggetto collettore dei prodotti del biodistretto o se il suo ruolo deve essere solo di garanzia e coordinamento del gruppo.

### **3. SPERIMENTAZIONE A LIVELLO REGIONALE DELLA CERTIFICAZIONE DI GRUPPO**

#### ***3.1 Presentazione delle realtà di sperimentazione***

##### ***Caso studio 1: Biodistretto Colli Euganei***

Il Biodistretto dei Colli Euganei (<https://www.Biodistrettocolleuganei.it/>) è stato istituito il 19 novembre 2016 ad opera di un gruppo di produttori biologici e del Consorzio Tutela Vini Colli Euganei nonché di alcuni enti locali, associazioni e rappresentanti di altre categorie produttive.

L'area sulla quale insiste il Biodistretto dei Colli Euganei è interamente inclusa nella provincia di Padova e comprende 15 Comuni (Figura 3.1).

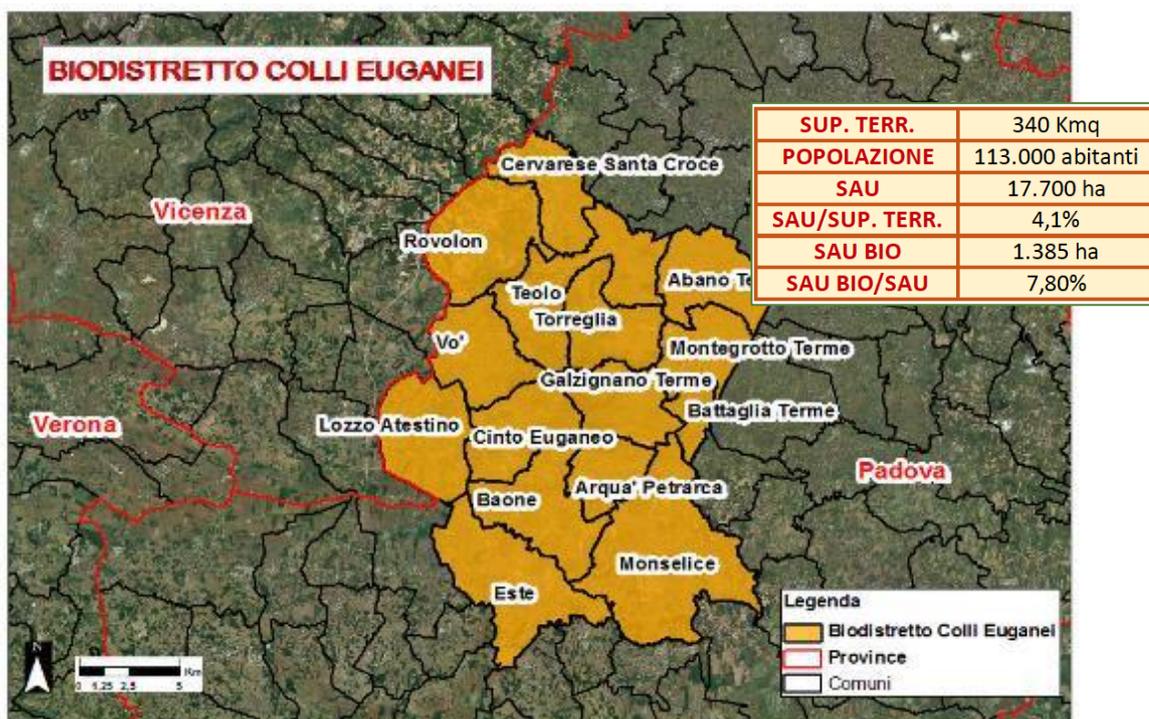


Figura 3.1 – Carta di inquadramento del Biodistretto Colli Euganei

I Colli Euganei sono situati geograficamente a circa 60 Km ad ovest di Venezia e a circa 80 km ad est di Verona, all'interno del Parco regionale di Colli Euganei, isola naturalistica di quasi 19.000 ha.

Il Biodistretto Colli Euganei nasce in un ambiente favorevole sia dal punto di vista paesaggistico sia per la grande ricchezza naturale di flora e fauna.

Si tratta di colline di origine vulcanica e sedimentaria con forma tipicamente conica che si elevano al cielo come un'oasi nella pianura padana (Figura 3.2). L'altitudine alla quale si trovano la maggior parte delle coltivazioni a vigneto varia da 50-300 fino a sfiorare i 400 metri slm. I terreni, originati dalla disgregazione delle rocce vulcaniche e dai sedimenti calcarei di origine marina, presentano un buon scheletro, sono ben drenati e ricchi di minerali e microelementi.



Figura 3.2 – Immagini del Biodistretto Colli Euganei. A sinistra tipico borgo del territorio immerso nelle colline vulcaniche, a destra profilo dei Colli Euganei e corsi d'acqua.

Il clima è continentale-mediterraneo, risente dell'influsso del vicino Mare Adriatico che ne mitiga le temperature invernali; è buona la piovosità, che si attesta sui 600-800 millimetri di pioggia anno. La combinazione tra natura del terreno e fattori climatici fanno dei Colli Euganei un territorio altamente vocato alla produzione di vini, olio e colture di pregio (Figura 3.3).



*Figura 3.3 – Area vitata situata all'interno del Biodistretto Colli Euganei*

Da subito la volontà di mettersi insieme è stata favorita da alcuni fattori:

- alta vocazione ambientale, grazie alla presenza nel parco regionale dei Colli Euganei di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- vocazione agricola; in questo territorio è presente un contesto dove l'agricoltura è ben integrata e ha un ruolo riconosciuto, la percentuale di agricoltura biologica è maggiore rispetto alla media regionale;
- sensibilità verso la conservazione del patrimonio naturale turistico e enogastronomico di quest'area; è attivo un interesse da parte dei cittadini, dei ristoratori e delle amministrazioni pubbliche verso il biologico e la gestione sostenibile dell'ambiente.

Tra gli obiettivi del Biodistretto vi è:

Fare bene il Bio e incrementare le aziende aderenti al biologico:

- fare formazione e facilitare le aziende tradizionali alla conversione al biologico;
- facilitare la burocrazia di chi è in conversione o già certificata grazie alla condivisione e al supporto;
- sperimentazione e ricerca in campo e diffusione dei risultati;
- coinvolgere e stimolare i settori di ristorazione e della piccola e grande distribuzione agli alimenti biologici (ad esempio esposizione e vendite dei prodotti locali biologici).

Aumentare la redditività del biologico:

- promuovere i prodotti locali grazie alla partecipazione in modo congiunto a Fiere e eventi locali;
- organizzazione di circuiti enogastronomici e turistici bio "oriented";
- vendita diretta congiunta tramite la costituzione di un marchio d'impresa dei prodotti del Biodistretto;
- promuovere i prodotti bio nella Grande distribuzione locale, mense, ristorazione, gruppi d'acquisto;

- partnership con il bacino termale.

Sensibilizzare la cittadinanza, le scuole e i comuni:

- ottenere un territorio più sano, salubre e rispettoso della bio diversità vietando l'utilizzo di pesticidi nelle aree extra agricole e tramite la gestione bio del verde pubblico (aree pubbliche, scuole, ospedali);
- aumentare le informazioni e ricevere un feedback e suggerimenti dalla cittadinanza inserendo dei link nei siti dei comuni o organizzando delle serate di sensibilizzazione;
- attività informative alle scuole;
- campagna di sensibilizzazione all'uso nelle manifestazioni locali di pratiche sostenibili (uso acqua acquedotto, stoviglie biodegradabili, separazione dei rifiuti, utilizzo prodotti locali bio).

Ad oggi fanno parte del Biodistretto più di 50 soci tra associazioni, aziende, esercizi, Università. I Comuni, sostenitori del Biodistretto dei Colli Euganei, hanno costituito un comitato delle Amministrazioni e sono impegnati a portare avanti unitariamente la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio.

Le aziende sono principalmente di piccole dimensioni e molte si avvalgono per la vendita del proprio prodotto a sistemi di vendita quali frantoi, cooperative e cantine sociali.

La presenza del Biodistretto, ma anche dell'Ente Parco, fanno da collante tra le varie realtà, proponendo attività di aggiornamento tecnico, di valorizzazione delle produzioni attraverso iniziative a carattere turistico e promozionale: a tal proposito, le aziende collaborano già da tempo nella partecipazione ad eventi fieristici, nella fornitura di prodotti ai ristoratori della zona, alle scuole e agli eventi di promozione del territorio nella regione Veneto e nelle altre regioni.

Questa capacità di collaborazione e partecipazione collettiva costituisce un elemento positivo per lo sviluppo di un sistema di gestione, attraverso il coinvolgimento degli attori del territorio nel controllo e governo della filiera dei prodotti locali e biologici.

Tutto ciò permette di poter sviluppare il progetto di certificazione di gruppo, avvalendosi del fatto che le aziende (ma anche le amministrazioni comunali) collaborano già da tempo nella promozione e valorizzazione del proprio territorio, che corrisponde all'area protetta del Parco Regionale dei Colli Euganei e dei prodotti che caratterizzano quest'area collinare e di pianura, quali ortaggi, vino, olio d'oliva, miele e frutta.

### ***Caso studio 2: Bio Venezia***

Il Biodistretto della produzione e della comunità del biologico della Venezia Centro-Orientale o Bio Venezia(<http://www.biovenezia.it/>) nasce il 5 novembre 2016 ad Annone Veneto ad opera di 19 soci fondatori tra i quali figurano numerosi produttori biologici, l'associazione Strada dei Vini, il Consorzio Vini Venezia, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e l'AIAB.

L'area sulla quale insiste Bio Venezia si estende tra le province di Venezia e Treviso, in un comprensorio costituito da 17 Comuni che vanno da Cavallino-Treporti fino a San Michele al Tagliamento, includendo anche i comuni trevigiani immediatamente limitrofi (Cessalto e Motta di Livenza) (Figura 3.4).



Figura 3.4 – Carta di inquadramento del Biodistretto Bio Venezia

Il Bio Venezia conta oggi 27 soci tra produttori biologici, enti, istituzioni, associazioni e operatori del turismo, dell'accoglienza e del commercio.

Il Biodistretto si sviluppa nella tipica pianura veneta, caratterizzata dagli importanti ecosistemi fluviali legati principalmente ai fiumi Piave, Livenza, e Tagliamento. Si caratterizza infatti per l'articolata rete di canali artificiali che attraversa vaste aree fertili legate alla natura alluvionale dei suoli, particolarmente vocati all'agricoltura. Tuttavia, le zone in questione si distinguono anche per l'alta densità di aree artificiali, essendo in prossimità di importanti poli urbani, sebbene sia interessante notare l'armonica stratificazione storico-paesaggistica dovuta al patrimonio architettonico, non soltanto dei centri più importanti ma anche delle ville venete e delle costruzioni rurali che sorgono lungo la campagna, spesso risalenti all'epoca della Serenissima.

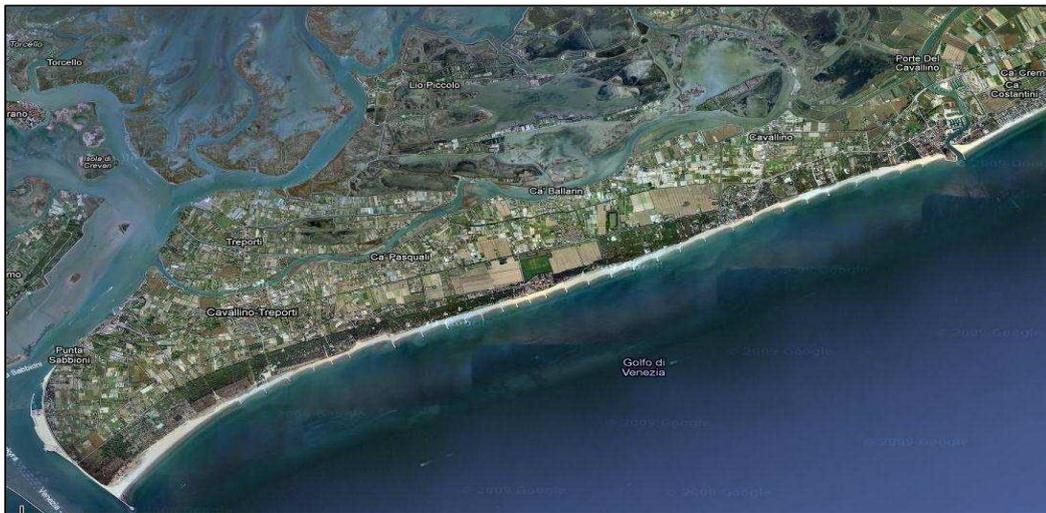
Nel Bio Venezia sono presenti aziende vitivinicole che non rispettano i parametri dimensionali e di fatturato indicati al Regolamento 484. Pertanto, in questo Biodistretto si ritiene di poter sviluppare il progetto di certificazione di gruppo in un'area caratteristica, quale quella degli orti del Doge di Cavallino Treporti.

Il territorio di Cavallino Treporti è costituito da una lunga penisola, formata con i depositi alluvionali del Piave, che si protende fra il Mare Adriatico e la Laguna di Venezia per circa 15 Km. L'ambiente presenta carattere triplice: marino da un lato, lagunare dal lato opposto e agricolo nel centro.

Nell'area treportina sono stati individuati gli ambiti paesaggistici rappresentativi degli orti e delle serre caratterizzati da un territorio agricolo destinato a coltivazioni orticole intensive, risultato di una grande quantità di aziende orticole di piccola dimensione.

Questa realtà consente di declinare un preciso concetto di "paesaggio degli Orti veneti o Orti dei Dogi", di particolare interesse storico-culturale, ma anche ricco in biodiversità, che deriva dal co-adattamento della comunità antropica con l'ambiente circostante. Un paesaggio di alto valore culturale difeso, mantenuto e tutelato grazie alla continuità di tecniche del suolo agricolo capaci di offrire sussistenza alimentare di qualità. I prodotti provenienti dall'area iscritti fra i tradizionali sono il carciofo

violetto di Sant’Erasmus, la pesca bianca di Venezia, il pomodoro del Cavallino, le pere del Veneziano, le giuggiole del cavallino, ecc...



*Fig. 3.5 - Inquadramento del comune di Cavallino-Treporti*

Un’indagine condotta dall’Amministrazione provinciale di Venezia, in collaborazione con il Comune di Cavallino Treporti (Sassi e Caccioni, 2003) fotografa i punti di forza e debolezza del sistema: uno dei principali punti di forza dell’orticoltura del litorale è l’ottima qualità del prodotto, frutto sia delle particolari caratteristiche pedoclimatiche del territorio come anche della perizia degli agricoltori che anche in passato hanno svolto un ruolo pionieristico per quanto concerne la produzione orticola nel Nord Italia.

La comunità locale ha cercato di sostenere le produzioni orticole tradizionali attivando un’iniziativa commerciale con il settore turistico, per far conoscere ed affermare la qualità dei prodotti tipici del litorale e l’attivazione di un marchio di qualità che ha certificato fra i primi in Italia la qualità igienicosanitaria delle orticole.

L’orticoltura viene praticata in aziende piuttosto piccole dove, tuttavia, si è riusciti a intensificare notevolmente le produzioni. Da notare come il reddito degli agricoltori sia sostenuto dal gran numero di operazioni che vengono compiute nell’azienda agraria: oltre alla produzione si procede sempre alla lavorazione e all’imballaggio dei prodotti.



*Figura 3.6 - Veduta aerea zona Saccagnana*

La presenza di agricoltori e di una prospera orticoltura nell'area ha un fortissimo valore di carattere ambientale. L'agricoltura può infatti essere ritenuta fondamentale per il controllo del territorio: l'abbandono dei campi avrebbe ricadute ambientali addirittura disastrose, con costi di mantenimento e ripristino che difficilmente potrebbero essere sopportati dalla amministrazione pubblica.

Il principale punto di debolezza per quanto riguarda l'agricoltura del litorale è il forte invecchiamento della popolazione agricola e la bassa partecipazione dei giovani alle attività imprenditoriali orticole anche in prospettiva futura. Si tratta di un problema di carattere non solo economico ma anche sociologico.

Per la fase di commercializzazione esistono delle criticità poiché sono presenti delle società radicate nel territorio che offrono per lo più servizio per l'agricoltura convenzionale (trasporti al magazzino, catena del freddo, trasporto verso i mercati) fornendo in alcuni casi anche anticipazione di capitale. Anche le cooperative presenti offrono servizi di grande entità, anche se non sono dotate di strutture adeguate di refrigerazione e stoccaggio

Negli ultimi anni l'orticoltura del Cavallino sembra abbia avuto un ripiegamento su sé stessa e si sia appannata la forza propulsiva che ne aveva condotto in passato lo sviluppo.

Proprio per le caratteristiche e criticità appena descritte, il territorio dei orti del comune di Cavallino-Treporti costituisce il caso studio dove applicare la certificazione di gruppo:

- per facilitare l'accesso delle piccole medie imprese alla certificazione biologica,
- per valorizzare e promuovere i prodotti tradizionali;
- per affermare la qualità dei prodotti tipici del litorale;
- per sostenere le produzioni orticole tradizionali attivando un'iniziativa commerciale con il settore turistico.

### ***Caso studio 3: Biodistretto BioAltopiano***

Il Biodistretto dell'Altopiano di Asiago o BioAltopiano (<https://www.bioaltopiano.org/>) nasce nel luglio 2017 grazie all'iniziativa di alcune imprese locali (con capofila l'azienda biologica Rigoni di Asiago).

Il territorio sul quale insiste BioAltopiano corrisponde geograficamente all'Altopiano di Asiago. L'area dell'Altopiano, il più vasto d'Italia, si estende su sette comuni (Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana Conco, Roana e Rotzo) riuniti nell'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Figura 3.7).

L'Altopiano è circondato da una natura ancora incontaminata, popolata da moltissime specie di animali selvatici, piante, funghi e fiori. Le attività principali sono l'allevamento e la produzione di prodotti come il formaggio, la coltivazione di ortaggi e piccoli frutti e la produzione di miele (Figura 3.8).

BioAltopiano vuole rappresentare in forma sostenibile l'intero sistema "altopiano" costituito dai seguenti attori quali Agricoltori biologici, Pubbliche Amministrazioni, Imprese del settore della ristorazione, Imprese del settore ricettivo, Associazioni di operatori agricoli, Associazioni turistiche, Consumatori/residenti/turisti, Università/Centri Ricerca.

Nel territorio di BioAltopiano complessivamente si contano 431 aziende agricole e vi sono 74 malghe di proprietà delle amministrazioni che hanno una superficie a pascolo di 5.470 ettari, che rappresenta oltre il 70% della SAU complessiva.

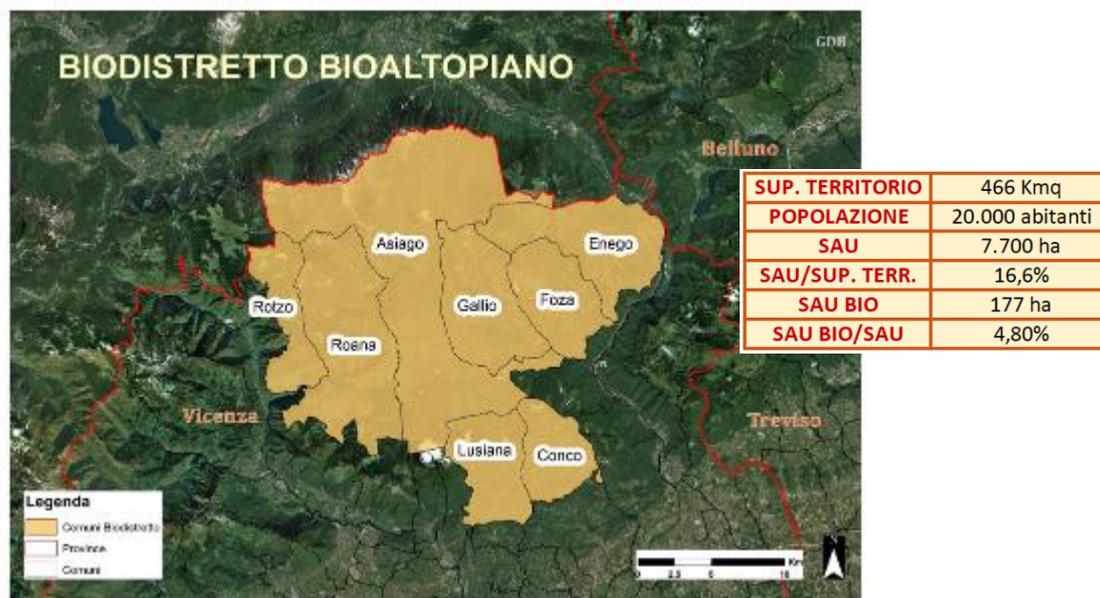


Figura 3.7 – Carta di inquadramento del Biodistretto BioAltopiano.

Il progetto di convertire alla certificazione biologica tutta la superficie a pascolo produrrebbe una decisa crescita della superficie condotta secondo metodo biologico; le malghe di proprietà delle amministrazioni locali hanno una superficie a pascolo totale è pari a 5.470 Ha e la conversione al biologico potrebbe il territorio del BioAltopiano ad avere, a breve termine, oltre il 73% di SAU biologica.

Con tale applicazione del progetto di certificazione di gruppo, BioAltopiano diventerà un esempio di “territorio biologico”, nonché il primo caso in Europa ove è stata realmente applicata la certificazione di gruppo, ai sensi dell’art. 36 del nuovo regolamento BIO 848/2018 e dove si auspica che a gennaio 2022 sia emesso il primo certificato di gruppo.

In Altopiano le malghe costituiscono una componente di rilevante valore per una pluralità di aspetti, costituiscono patrimonio economico, storico e della memoria, ambientale, architettonico, e da qualche anno, di patrimonio turistico.

Patrimonio economico, perché la malga oltre all'edificio in cui si producono latte e formaggi, comprende anche il pascolo, le strutture e le infrastrutture in cui si pratica l'attività d'alpeggio. Dunque realtà zootecniche e agricole presenti e distribuite su tutto il territorio, soprattutto nella "zona alta", ma facilmente raggiungibili grazie alla consistente rete viaria che permette di arrivare quasi dappertutto.

Le malghe costituiscono un patrimonio storico in quanto la prima testimonianza dell'attività di alpeggio in Altopiano risale all'anno 983 dopo Cristo con un atto di assegnazioni di terre da destinare al pascolo; da almeno 10 secoli le praterie sono utilizzate con continuità dagli allevatori come risorse foraggere per le loro greggi e mandrie.

Ancora oggi si mantengono in vita prodotti tipici, realizzati con tecniche e attrezzature innovative, ma sempre con il latte appena munto e lavorato secondo regole antiche.

Le malghe costituiscono anche un patrimonio ambientale perché l'insieme dei pascoli e dei boschi circostanti ospita una notevole varietà di specie animali e vegetali indispensabile al mantenimento della biodiversità.



Figura 3.8 – Immagini del Biodistretto BioAltopiano.

### 3.2 Metodologia di certificazione: formazione del gruppo, sistema di autocontrollo, documentazione di sistema

Il progetto è stato presentato nella domanda di finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Veneto 2014-2020, Misura 16 Cooperazione, focus area 3A ed è stato finanziato a gennaio 2018.

Gli obiettivi del progetto TERRITORIO BIO sono:

- Promuovere il consolidamento delle esperienze bio attraverso un servizio di assistenza;
- Aumentare la redditività e competitività, individuare le opportunità offerte dal mercato congiuntamente all'adozione di strategie di co-marketing,
- Promuovere la semplificazione "burocratica" delle aziende;
- Rafforzare l'identità dei territori tramite l'inclusione di ulteriori aziende biologiche o in conversione.

Tra le attività previste dal progetto vi è la sperimentazione della certificazione di gruppo all'interno dei biodistretti veneti. Infatti la certificazione di gruppo e la conversione delle aziende al biologico può diventare quindi un'opportunità per mantenere l'integrità delle produzioni locali e del territorio.

Il risultato finale della sperimentazione sarà quindi la **valutazione** dell'impatto della certificazione di gruppo nel territorio dei biodistretti.

Il **Valore aggiunto** per l'intera filiera locale è indubbio: aumentare la **sostenibilità** delle aziende e del territorio e valorizzare la **produzione locale**, garantendo il consumatore sul prodotto finale.

Il progetto Territori Bio si pone come progetto “test” (progetto pilota) per il fatto che:

- Sperimenterà per la prima volta la certificazione di gruppo ai sensi dell’art. 36 del nuovo Reg Ce 828/2018 che diventerà attuativo nel 2022.
- Sperimenterà per la prima volta l’integrazione della gestione biologica delle aziende agricole attraverso un sistema di controllo interno comune.

Il progetto può rappresentare un’opportunità per le aziende perché:

- progetto di livello sperimentale;
- si può nominare un capofila (o capo gruppo);
- sarà il modo per iniziare a commercializzare il prodotto del gruppo tramite un unico soggetto.

Con il nuovo regolamento UE 2018/848 è stata introdotta anche sul territorio europeo la certificazione per “gruppi di operatori” i cui membri devono soddisfare alcuni requisiti:

- il gruppo deve applicare un sistema di controllo interno;
- i membri del gruppo devono trovarsi in prossimità geografica;
- deve essere presente un sistema di commercializzazione comune tra i membri.

Il sistema di certificazione di gruppo secondo il metodo dell’agricoltura biologica si basa sull’applicazione del sistema di autocontrollo messo in ottemperanza dal Gestore del gruppo. Il sistema prevede la verifica documentale e ispettiva sul 100% dei membri del gruppo attraverso il Sistema di Controllo Interno (ICS Interno).

Lo scopo del Sistema di Controllo Interno è quello di dare attraverso la verifica ispettiva annuale un’assicurazione che le superfici a pascolo permanente sono conformi ai requisiti della normativa cogente in materia di produzioni ottenute con metodo biologico (Reg. 848/2018).

Come illustrato nella figura riportata di seguito, l’**OdC** effettua:

- la verifica preliminare di accertamento dell’attività di autocontrollo al fine di accertare che tutti i soci siano sottoposti ad autocontrollo come indicato al punto successivo;
- la verifica annuale di tutte aziende che aderiscono attraverso il Gruppo al biologico con le stesse modalità previste per le aziende singole.

Mentre il “**Gruppo**”:

- detiene un REGISTRO con elenco aziende aderenti al “gruppo”;
- si rapporta con l’OdC per tutti gli aspetti legati alla certificazione, alla predisposizione della documentazione di sistema (es. piano di gestione), alla formazione dei suoi ispettori interni, ecc;
- attua il PIANO di AUTOCONTROLLO ovvero:
  1. Visite ispettive 100% degli operatori;
  2. Verifica documentale del 100% degli operatori.

Nello schema seguente sono riportate le fasi relative all’autocontrollo del gruppo e alla verifica dell’Organismo di certificazione.

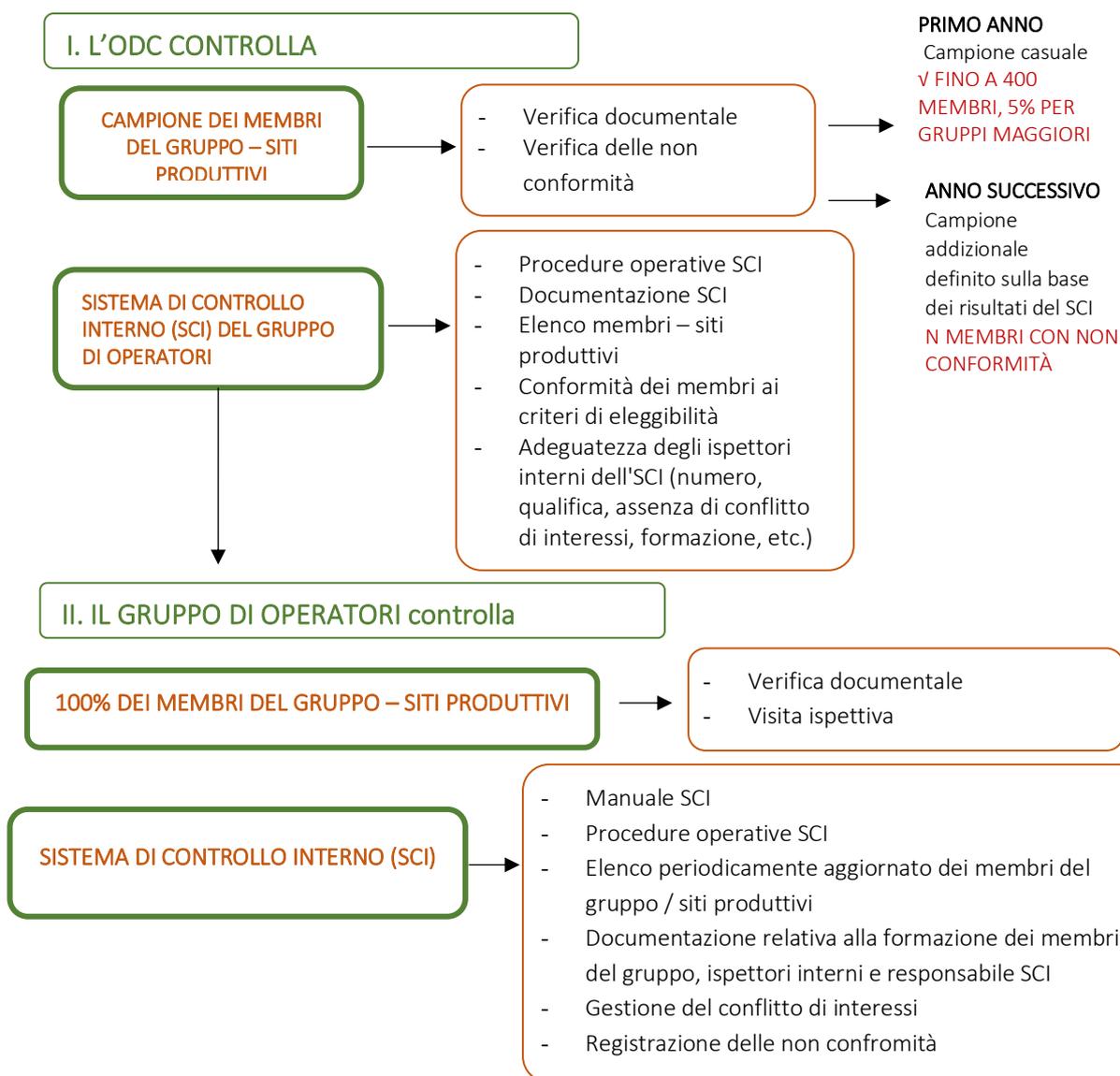


Figura 3.9 – Schema delle fasi dell'autocontrollo del gruppo e alla verifica dell'Organismo di certificazione.

Si individuano pertanto le seguenti **FASI**:

### **FASE 1- FORMAZIONE DEL GRUPPO DI CERTIFICAZIONE**

Questa fase prevede:

- individuazione del soggetto Capogruppo (interessato alla gestione e coordinamento del gruppo per l'autocontrollo, alla commercializzazione con certificato di gruppo di tutto il prodotto di cui all'autocontrollo applicato, alla predisposizione di quanto necessario per la visita ispettiva da parte dell'OdC incaricato);
- individuazione delle aziende interessate alla certificazione di gruppo biologici;
- elenco delle aziende e dei prodotti agricoli che compongono il gruppo;
- definizione delle responsabilità.

Il Gestore del Sistema di Controlli Interno definisce ed elenca le registrazioni risultanti dalle procedure operative dello ICS. I documenti di riferimento interni sono identificati dalla data di emissione.

#### **DOCUMENTI FASE 1**

- Documenti relativi al Biodistretto (Atto costitutivo, Statuto, Iscrizione alla camera di Commercio);
- Accordi tra i membri del gruppo e il Gestore (Moduli di adesione membri – manifestazione di interesse, modulo di adesione al gruppo, questionario descrittivo delle aziende);
- Lista dei membri che rientrano sotto la responsabilità del SCI.

#### **FASE 2- IMPLEMENTAZIONE E COMPILAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI SISTEMA**

In questa fase sono previste:

- Definizione del Manuale sistema interno di controllo che include: Piano dei controlli in base alla classe di rischio – Procedure di gestione e Istruzioni operative ed eventuale modulistica;
- Definizione di classi di rischio e attribuzione del livello da parte del Capogruppo.

Di seguito si riporta quanto predisposto nella sperimentazione da Valoritalia per il **Sistema di Gestione Interno** (Manuale), il **Sistema di Controllo Interno** (Indirizzi Procedurali), compresi i **Moduli di registrazione**, riportati nelle pagine seguenti.

Il Gestore del gruppo di certificazione mette in pratica un **Piano dei Controlli** individuando i criteri di monitoraggio e verifica, nello specifico per:

- appurare il rispetto dei requisiti stabiliti nel Sistema di Controllo Interno;
- accertare periodicamente la conformità al Sistema di Gestione Interno delle aziende aderenti.

Il Piano di Controllo, per il quale deve essere verificata la conformità, è lo strumento che assicura efficacia al sistema. Attraverso una serie di ispezioni e verifiche si garantisce il rispetto dei requisiti previsti dal Regolamento del settore biologico.

## **MANUALE DEL SISTEMA DI GESTIONE INTERNO**

### **1 Introduzione e gestione**

- 1.1 Stato di revisione del manuale e approvazione
- 1.2 Descrizione del Biodistretto

### **2 Scopo e campo di applicazione**

- 2.1 Scopo
- 2.2 Campo di applicazione
- 2.3 Definizioni e abbreviazioni

### **3 Riferimenti normativi**

- 3.1 Riferimenti legislativi/normativi
- 3.2 Altri documenti di riferimento

### **4 Organizzazione del gruppo di certificazione**

- 4.1 Definizione del campo di applicazione del Sistema di Controllo Interno
- 4.2 Entità legale che rappresenta il gruppo di operatori
  - 4.2.1 Definizione dell'entità legale
  - 4.2.2 Costi della certificazione
- 4.3 Membri del gruppo di operatori
  - 4.3.1 Definizione
  - 4.3.2 Elenco
  - 4.3.3 Responsabilità
  - 4.3.4 Contratto con dell'entità legale
- 4.4 Gestore del Sistema
  - 4.4.1 Definizione
  - 4.4.2 Responsabilità
- 4.5 Ispettori del Sistema di Controlli interni
  - 4.5.1 Individuazione
  - 4.5.2 Responsabilità

### **5 Schemi di gestione del gruppo aderente al sistema di certificazione**

- 5.1 Definizione dei processi del Sistema di Controlli Interno
- 5.2 Documenti di registrazioni del Sistema di Controlli Interno
- 5.3 Autocontrollo
  - 5.3.1 Verifiche ispettive
  - 5.3.2 Controlli analitici
  - 5.3.3 Tracciabilità interna al sistema (quantitativi e transizioni)
  - 5.3.4 Esito dei controlli

### **6 Procedure operative**

#### **7 Formazione**

- 7.1 Formazione dei membri del gruppo
- 7.2 Formazione degli ispettori

#### **8 Gestione e controllo della documentazione e delle registrazioni**

#### **9 Riesame della direzione**

## **SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO - PROCEDURE OPERATIVE**

Le procedure operative riguardano le seguenti attività:

- Selezione e formazione degli ispettori interni, incluso controllo conflitto di interessi;
- Formazione membri del Gruppo sui requisiti del ICS
- Approvazione nuovi membri/siti di produzione;
- Ispezioni interne;

- *Revisioni del manuale del ICS;*
- *Monitoraggio del periodo di conversione;*
- *Tracciabilità interna comprendente una descrizione dell'intero flusso di prodotti che copre tutte le fasi della catena di produzione di cui il gruppo è responsabile,*
- *Catalogo interno delle misure in caso di non conformità, compreso il ritiro dei soci/siti di produzione dall'elenco dei membri/siti di produzione e il divieto di immettere sul mercato prodotti non conformi come biologici o in conversione.*

**MODULI DI REGISTRAZIONE**

- *Moduli di adesione membri;*
- *Certificati di partecipazione ai corsi di formazione;*
- *Documentazione relativa alle ispezioni interne (verbali, documentazione fornita etc.)*
- *Registrazioni delle non conformità e misure adottate e delle azioni correttive, derivanti sia da ispezioni interne che dagli audit esterni;*

*Registrazioni ricorsi e reclami.*

**DOCUMENTI FASE 2**

In questa fase è prevista la definizione di un Manuale del Sistema di Gestione Interno, delle procedure di controllo, di un piano di controllo e dei moduli di registrazione riportati sopra. Nella definizione delle classi di rischio, le aziende compilano il **PIANO DI GESTIONE** e la **SCHEDA CONFINI A RISCHIO**.

Nella figura seguente sono riportati tali documenti e le linee guida, fornite dall’OdC, con la definizione dei principi dell’agricoltura biologica.



Figura 3.10 Documentazione fornita alle aziende per l’inserimento nel gruppo di certificazione.

### **FASE 3- ATTIVITA' DI FORMAZIONE E AUTOCONTROLLO DA PARTE DEL GESTORE DEL SISTEMA**

Durante la fase di sperimentazione, l'OdC fornisce l'attività di supporto al capogruppo per implementare correttamente l'autocontrollo (include formazione per audit e utilizzo dei documenti necessari). Per il primo anno di sperimentazione l'OdC eseguirà in affiancamento al referente dell'autocontrollo tutte le visite ispettive previste dal piano del gruppo.

A supporto delle aziende possono essere organizzati seminari informativi sulla nuova tipologia di certificazione e corsi ad hoc per i referenti del gruppo.

Il Gestore del sistema (biodistretto) può organizzare corsi di assistenza tecnica e formazione, necessaria implementare le pratiche agronomiche biologiche, avvalendosi della consulenza di agronomi.

Tutti i soci del gruppo di certificazione, coinvolti nell'applicazione del Sistema di certificazione, devono essere formati in materia: sarà pertanto cura del Gestore del sistema provvedere alla distribuzione del materiale utile alla corretta applicazione del Piano di Controllo.

Sarà inoltre il Biodistretto ad approvare e rendere disponibile agli aventi interesse (aderenti, OdC, ecc..) i documenti necessari al corretto funzionamento del sistema.

#### ***DOCUMENTI FASE 3***

Per quanto riguarda la formazione, verranno compilati degli elenchi con i partecipanti ai corsi di formazione e certificati di partecipazione.

La visita ispettiva in autocontrollo verrà effettuata compilando un Verbale di verifica in autocotrollo del gruppo di certificazione. Durante il controllo alle aziende saranno verificati i seguenti documenti:

- Quaderno di Campagna on-line a carico delle aziende produttrici per registrazione pratiche agronomiche;
- Documenti che comprovano la tracciabilità e la movimentazione dei prodotti soggetti a certificazione (schede acquisto, schede operazioni colturali, schede vendite).

### **FASE 4- CONTROLLO DELL'ENTE TERZO**

Questa fase prevede il controllo dell'OdC che effettua:

- la verifica dei documenti del "gruppo" (es. Registro dei componenti il gruppo e il loro accordo);
- il controllo del documento della "Valutazione del rischio";
- la verifica delle ispezioni eseguite in autocontrollo dal gruppo e i loro esiti;
- le visite a campione sui membri del gruppo di certificazione.

#### ***DOCUMENTAZIONE FASE 4***

In questa fase verrà utilizzata la documentazione predisposta dall'OdC per effettuare le verifiche e le valutazioni di conformità alla normativa dell'agricoltura biologica.

In particolare, verranno utilizzati:

- rapporto di ispezioni;
- check list di valutazione.

## **FASE 5 - COMMERCIALIZZAZIONE ED ETICHETTATURA**

Ultimata la fase di autocontrollo interno al gruppo e ottenuto la valutazione positiva da parte dell'OdC, il gruppo potrà vendere il proprio prodotto certificato attraverso un sistema di certificazione comune, come previsto dall'articolo 35 del Reg. (UE) 2018/848. La commercializzazione del prodotto certificato potrà avvalersi:

- di un bollino identificativo o marchio di identificazione del gruppo;
- del certificato di gruppo;
- dell'etichettatura del prodotto derivante dalla certificazione di gruppo.

Il gestore del gruppo di certificazione è responsabile delle condotte degli aderenti anche in relazione ad usi impropri del marchio.

### ***DOCUMENTAZIONE FASE 5***

In questa fase verrà utilizzata la documentazione predisposta dall'OdC per effettuare le verifiche e le valutazioni di conformità alla normativa dell'agricoltura biologica relativa all'uso del marchio.

### ***3.3 Applicazione del modello ai tre casi studio***

#### **Caso studio 1: Biodistretto Colli Euganei**

Il caso studio 1 riguarda la sperimentazione della certificazione dei produttori biologici membri di una cooperativa vitivinicola, situata nel territorio dei Colli Euganei. Si tratta quindi del caso studio della categoria dei gruppi di aziende agricole organizzate in cui la cooperativa rappresenta il principale organo di riferimento dei propri soci. Questi sono controllati dalla cooperativa e i loro prodotti sono trasformati e commercializzati dalla cooperativa stessa.

Il progetto sperimentale di certificazione ha previsto il coinvolgimento di un piccolo gruppo di 20 aziende vitivinicole biologiche: in futuro il progetto potrebbe essere probabilmente esteso al resto dei soci che seguono i principi del biologico. La cantina sociale lavora e commercializza i prodotti del gruppo le cui aziende sono di dimensioni variabili da 3 a 5 ha, e quindi rientrano nei requisiti di dimensione dell'articolo 36.1 (b) ii del Reg. (UE) 2018/848.

Per quanto riguarda la certificazione di gruppo si è previsto che fosse istituita in seguito alla sottoscrizione di una dichiarazione di impegno tra la cooperativa e i suoi soci.

Per quanto riguarda l'istituzione del controllo interno (il cosiddetto ICS), il gruppo di agricoltori che conferiscono il prodotto alla cantina sociale è già ben strutturato, dotato di un sistema che fornisce assistenza tecnica ai propri fornitori.

L'implementazione della certificazione di gruppo può portare ad un miglioramento del sistema di gestione del vigneto e delle pratiche adottate, grazie all'utilizzo di registri viticoli informatizzati che permettono una più facile gestione dei dati del gruppo.

Sarebbe auspicabile che le aziende della cooperativa vitivinicola disponessero del quaderno di campagna informatizzato che permetta di gestire al meglio l'attività agricola e di compilare il registro dei trattamenti in conformità a quanto prevede la normativa vigente. Questo strumento faciliterebbe il controllo interno del gruppo di operatori: le informazioni derivanti dal quaderno di campagna e dalle

schede compilate dell'azienda per l'adesione al gruppo sarebbero utilizzate dal gestore del sistema e dagli ispettori per le verifiche annuali.

Per quanto riguarda il limite finanziario legato al fatturato annuo e al volume standard di produzione, di cui all'articolo 36, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 2018/848, per il settore vitivinicolo il rispetto dei requisiti dipende spesso da fattori quali il vitigno, la resa per ettaro, il prezzo stimato dell'annata e la denominazione di origine controllata. In quest'area geografica, il settore vitivinicolo è noto per l'elevato fatturato medio: tale requisito costituisce pertanto un impedimento allo sviluppo di un progetto di certificazione di gruppo biologica del prodotto vino.

Nonostante quindi le enormi potenzialità dell'area, si sono evidenziati in corso d'opera una serie di limiti e ostacoli per procedere nella sperimentazione.

Sarebbe auspicabile per il Biodistretto dei Colli Euganei, per superare gli ostacoli all'applicazione della certificazione di gruppo, essere in grado di affrontare le seguenti sfide potenziali, ben riassunte di seguito:

- l'istituzione di una nuova personalità giuridica nel caso della cantina sociale porterebbe ad un aumento degli oneri amministrativi e dei costi di gestione del gruppo;
- la dimensione del gruppo è considerata relativamente piccola in quanto ad oggi costituito solo da 20 operatori. In futuro, laddove saranno risolti i limiti sopraesposti, il progetto intenderà coinvolgere il resto dei soci che seguono i principi del biologico.
- In ogni caso, il requisito di cui all'articolo 36.1 (b) i, legato al costo della certificazione che non dovrebbe superare il 2% del fatturato annuo sarebbe difficilmente soddisfatto.

Dall'altro lato vi sono alcuni fattori positivi da sottolineare:

- questo studio rappresenta un gruppo di aziende agricole organizzate in regime di cooperativa e quindi in linea con l'articolo 36.1 (a) del nuovo Regolamento biologico (UE) 2018/848;
- la prossimità geografica delle aziende partecipanti al gruppo, aziende situate in un territorio contiguo e che sono da tempo abituate a collaborare tra di loro e a partecipare come soci di una cantina sociale alla gestione della filiera relativa al prodotto vino;
- la certificazione di gruppo e l'applicazione di un sistema di marketing congiunto sarebbe soddisfatto in quanto la cooperativa è responsabile della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti finali.

### **Caso studio 2 Bio Venezia**

L'area di Cavallino Treporti è stata individuata per la sperimentazione del progetto pilota di certificazione biologica di gruppo:

- per le caratteristiche peculiari del territorio e delle aziende agricole (orti dei Dogi, laguna, isole, etc.);
- per l'interesse dimostrato dall'amministrazione pubblica verso l'agricoltura biologica e la sostenibilità in generale;

- per la localizzazione del territorio all'interno del Biodistretto Bio Venezia e possibilità di partecipare al progetto MIS. 16 del PSR (TERRITORI BIO (Territori E Reti Rurali per Innovazioni Tecniche e Organizzative Rivolte a Imprese Biologiche).

Durante il periodo 2018-2019 sono state sviluppate le seguenti fasi progettuali:

### **FASE 1- FORMAZIONE del Gruppo**

Sono stati svolti degli incontri con i produttori di colture orticole del comune di Cavallino Treporti (si vede elenco riportato in allegato 1). Ai partecipanti agli incontri è stato illustrato il progetto di certificazione di gruppo attraverso diapositive illustrative, un depliant (si veda allegato 1), le linee guida sull'agricoltura biologica redatte da Valoritalia, la scheda PIANO DI GESTIONE e CONFINI A RISCHIO (Figura 3.10).

I produttori presenti alle riunioni interessati alla sperimentazione del progetto al progetto hanno compilato il documento "MANIFESTAZIONE DI INTERESSE" (allegato 1). Sono state raccolti 5 documenti.

Per questi produttori è stato compilato un QUESTIONARIO (si veda allegato 1) nel quale vengono descritte le caratteristiche delle aziende, le colture praticate, gli aspetti ambientali, economici e sociali.

Alcuni questionari sono stati fatti telefonicamente altri sono stati compilati presso le aziende visitate. Si riportano di seguito alcune delle foto scattate presso le aziende visitate.



*Figura 3.11 Colture presenti nel comune di Cavallino Treporti, oggetto del progetto sperimentale di certificazione di gruppo.*

Malgrado la presenza di soggetti atti alla commercializzazione si rileva una difficoltà organizzativa, strutturale e logistica che rispetti gli standard e i requisiti richiesti dalla normativa biologica.

Nei gruppi caratterizzati da agricoltori che si trovano a fronteggiare un'offerta diversificata, la gestione della commercializzazione in comune dei prodotti potrebbe generare alcune problematiche.

Infine, il Sistema di Controllo Interno della qualità di questi gruppi in questa prima fase è risultato non adeguato alla gestione del rischio di aziende multiprodotto. La sperimentazione, pertanto, non è riuscita a proseguire nella fase 2.



*Figura 3.12 Serre visionate durante le visite alle aziende di Cavallino Treporti, membri del gruppo di certificazione biologica.*

### **Caso studio 3: Biodistretto BioAltopiano**

Il gruppo del caso studio del Biodistretto BioAltopiano è formato dalle aziende agricole che gestiscono le malghe su concessione dei vari Comuni proprietari.

L'adesione al sistema biologico di tutte le malghe con singola notifica è risultata alquanto difficoltoso, sia per oggettivi impegni burocratici/amministrativi, sia per i costi di certificazione, che per le malghe rappresentano un onere in più, anche se da parte delle amministrazioni c'è sempre stata la disponibilità di contribuire anche interamente ai costi di certificazione.

Nel caso della certificazione di gruppo delle malghe non sembrano esserci ostacoli alla realizzazione del progetto di certificazione di gruppo. Il pascolo, infatti, non dà luogo ad un prodotto da commercializzare e quindi l'attività del Gruppo è limitata all'implementazione del Sistema di Controllo Interno ed al mantenimento dei rapporti con l'OdC.

Ma anche in futuro, laddove dovessero aderire piccole aziende che producono prodotti bio diversi dal pascolo, tipo piccoli ortaggi frutti e cereali, la commercializzazione avverrà tramite il Biodistretto, dove è previsto un punto vendita al dettaglio e vendita on line.

La certificazione di gruppo nell'area dell'Altopiano dei Sette Comuni sarà una buona opportunità per:

1. facilitare l'accesso delle aziende alla certificazione biologica, evitandogli sia "nuova" burocrazia, sia ulteriori costi per la certificazione;
2. gestire la certificazione in modo centralizzato e possibilmente informatizzato;
3. sperimentare un gruppo costituito da un biodistretto (associazione di operatori biologici).

Nello specifico il gestore del Gruppo sarà il Biodistretto BioAltopiano, non per la costituzione di nuova entità giuridica, ma tramite un contratto tra il Biodistretto e le aziende; il progetto sarà implementato da Valoritalia con il contributo delle amministrazioni comunali e dell'Unione Montana.

Trattandosi di un progetto pilota, le aziende partecipanti del gruppo non potranno accedere al mercato con l'utilizzo del logo biologico dell'UE nell'etichettatura, a meno che trascorso questo periodo di "test" (che coinciderà con il periodo di conversione, come da richiesta di Valoritalia ad AVEPA), non si riesca a mantenere il Gruppo secondo il regolamento di attuazione, che entrerà in vigore nel 2022,

eventualmente costituendo una nuova entità giuridica (potrebbe essere un'associazione di scopo, ad esempio).

Il primo passo nell'iter di progetto e di certificazione è stato la definizione del Gruppo (Biodistretto BioAltopiano) e dei ruoli/rapporti del gruppo/OdC all'interno dell'iter di certificazione.

Il percorso di certificazione è implementato con un tecnico di BioAltopiano formato ad hoc e sempre affiancato nella sperimentazione da personale dell'OdC, sia per la predisposizione del manuale di autocontrollo, sia per la tenuta dei registri, sia per l'organizzazione delle verifiche ispettive, ecc.

Il "gruppo" in particolare:

- detiene un registro con elenco aziende aderenti al "gruppo" (si presuppone di dotare nei prossimi anni tutte le aziende di Quaderni campagna on line, di inserire una checklist per la certificazione in autocontrollo, inserendo ed elaborando mediante un piccolo "gestionale" tutto il necessario da consegnare all'OdC in verifica. Il sistema sarà dotato anche di Sistema di Supporto alle decisioni per quanto attiene eventuali lavorazioni agricole e o difesa e di rete di monitoraggio della sostenibilità;
- si rapporta con l'OdC per tutti gli aspetti legati alla certificazione, alla predisposizione della documentazione di sistema, alla formazione dei suoi tecnici ispettori interni, etc.;
- si rapporta con le aziende per mettere in attuazione il piano di AUTOCONTROLLO (eseguirà visite ispettive, eventuali prelievi e analisi, ecc.).

Sono stati pertanto svolti una serie di incontri nei comuni dell'Altopiano con i malghesi, nel periodo tra dicembre 2018 e febbraio 2020 (si veda Allegato 2) per illustrare le caratteristiche del progetto di certificazione di gruppo. Le malghe hanno aderito al Biodistretto e al progetto compilando la scheda di adesione all'associazione.

Successivamente i malghesi produttori hanno compilato la documentazione richiesta secondo la metodologia illustrata al capitolo 2.2, ovvero il **PIANO DI GESTIONE** e la **SCHEDA CONFINI A RISCHIO** (Vedi all. 2).

I produttori malghesi aderenti al gruppo compilano la **SCHEDA COLTURALE** nella quale riportano tutte le operazioni colturali effettuate nelle aree a pascolo permanente (Vedi all. 2).

Il gestore del gruppo pianifica le visite ispettive alle malghe aderenti al progetto di certificazione di gruppo; l'attività viene svolta dall'ispettore del gruppo che compila il **VERBALE DI AUTOCONTROLLO** (Vedi all. 2).

Il responsabile del gruppo di verifica compila infine il **CHECK LIST DI CONTROLLO** (Vedi all. 2) dove vengono analizzati il trattamento e l'eventuale azione delle non conformità eventualmente già segnalate nella visita precedente, le aree di raccolta spontanea, i trattamenti eseguiti sulle colture e la coerenza delle superfici oggetto di certificazione con i documenti aziendali (piano di gestione, planimetria, contratti con gli Enti pubblici).

## 4. MESSA A PUNTO DEL MODELLO DI CERTIFICAZIONE DELL'ODC

Il Biodistretto, al momento della richiesta all'OdC, specifica i nominativi delle aziende che aderiscono al progetto della certificazione di gruppo.

Qualora l'adesione fosse parziale, il Biodistretto deve garantire una gestione separata delle attività e delle relative produzioni dei soci che operano in regime di certificazione di gruppo, da quelli che non hanno aderito.

In sintesi, per il Biodistretto, le fasi dell'autocontrollo del gruppo, già delineate nel precedente capitolo 3, sono le seguenti:

- Fase 1- formazione del gruppo di certificazione (individuazione del soggetto capogruppo, delle aziende interessate (manifestazione di interesse); elenco aziende e prodotti che compongono il gruppo; definizione delle responsabilità; procedure operative dello ICS);
- Fase 2- implementazione documentazione di sistema (Manuale sistema interno di controllo, cfr par 2.2; definizione di classi di rischio e attribuzione del livello per il Capogruppo);
- Fase 3- attività di affiancamento e formazione referente dell'autocontrollo (supporto al 6capogruppo per implementare correttamente l'autocontrollo, include formazione per audit e utilizzo dei documenti necessari). Per il primo anno di sperimentazione l'OdC ha svolto in affiancamento al referente dell'autocontrollo tutte le visite ispettive previste dal piano del gruppo.

Mentre la verifica dell'OdC è messa a punto nella Fase 4 - controllo dell'Ente terzo, in cui l'OdC effettua:

- verifica dei documenti del "gruppo" es. Registro dei componenti il gruppo e il loro accordo
- controllo del documento di "valutazione del rischio"
- verifica delle ispezioni eseguite e loro esiti
- accesso ai documenti di almeno 3 anni precedenti.

Il modello di certificazione dell'OdC prevede che sia utilizzata la documentazione da lui stesso predisposta per effettuare le verifiche e le valutazioni di conformità alla normativa dell'agricoltura biologica.

In particolare il modello prevede utilizzo di:

- verbale ispettivo
- rapporti di ispezione (check list di valutazione)

Entrando in un maggior dettaglio, l'Ente terzo perciò effettua:

- la verifica preliminare di accertamento dell'attività di autocontrollo, al fine di accertare che tutti i soci siano sottoposti ad autocontrollo, verificando il Registro del Gruppo e ogni accordo tra i componenti;
- la verifica e valutazione del rischio che controlla la conformità tra il documento di "Valutazione del rischio" e i reali rischi del Gruppo, compreso i centri di lavorazione, con la prima verifica a seguito dell'adesione alla certificazione di gruppo. Nel caso si riscontri un numero di centri superiore, la verifica della parte eccedente deve essere fatta entro l'anno successivo, integrando il campione con impianti estratti sempre con il metodo casuale;

- la verifica annuale su un campione di aziende aderenti al gruppo di certificazione, svolta con le stesse modalità di ispezioni previste per le aziende singole; il numero di aziende da verificare è pari a  $\sqrt{n}$  del numero delle stesse;
- la possibilità di accedere alla documentazione dei componenti del Gruppo di almeno 3 anni precedenti;

I controlli devono coprire a scopo di deterrenza tutti i periodi di coltivazione, concentrandosi su quelli a maggiore rischio di NC.

La procedura di verifica si chiude con l'emissione del relativo certificato di conformità in caso di esito positivo.

Ulteriori visite ispettive ed analisi potranno essere effettuate in caso venissero riscontrate incongruenze in merito alla corretta gestione del sistema o di non conformità gestibili mediante azioni correttive.

## 5. CONCLUSIONE

La sperimentazione della certificazione di gruppo nei tre Biodistretti veneti costituisce un caso studio significativo nel panorama delle realtà italiane che hanno il potenziale per lo sviluppo di forme di collaborazione, finalizzate alla certificazione e commercializzazione di prodotti biologici.

In particolare, dopo un'attenta analisi documentale della normativa e delle fonti principali, le informazioni raccolte evidenziano che il rispetto dei requisiti della normativa europea determina alcuni vantaggi ma anche, e soprattutto, alcune criticità all'applicabilità del sistema di certificazione di gruppo nelle realtà qui considerate.

Se dalla parte dei piccoli agricoltori questo regime di certificazione bio potrebbe essere un vantaggio per ridurre i costi di certificazione e gli oneri amministrativi connessi alla certificazione individuale, la maggior parte degli operatori potenzialmente interessati al sistema di certificazione di gruppo non rientrerebbe nei requisiti di dimensioni e/o fatturato aziendale previsti dal nuovo Regolamento 2018/848 sulla produzione biologica.

Inoltre, l'obbligo di costituire una nuova personalità giuridica potrebbe rappresentare una criticità per la realtà dei Biodistretti, in quanto tale requisito comporterebbe ulteriori oneri finanziari e amministrativi. Anche l'obbligo della commercializzazione comune è una criticità percepita dalla maggior parte degli operatori, soprattutto per la preferenza dei piccoli produttori alla commercializzazione a livello strettamente individuale e alla definizione del prezzo di vendita da parte del singolo agricoltore.

Solo per le aziende che fanno parte di una cooperativa o che, attualmente, conferiscono il loro prodotto ad un unico trasformatore che lo commercializza, il requisito indicato del regolamento non costituisce un problema per l'implementazione del sistema di certificazione di gruppo.

Diversamente, per quanto riguarda i produttori che commercializzano il loro prodotto attraverso più canali di vendita, da quelli tradizionali, vendendo a intermediari commerciali o a negozi o altra distribuzione, a quelli più diretti, come la vendita diretta aziendale, o il conferimento a diverse cooperative o ad altri trasformatori oppure altre forme di filiera corta, l'applicazione di un sistema comune risulta molto complicato, a causa della complessità della situazione e della difficoltà di riunire sotto lo stesso canale di vendita realtà di commercializzazione diverse.

In particolare, la realtà sperimentale delle aziende orticole del comune di Cavallino Treporti, nel Biodistretto Bio Venezia, costituisce un potenziale per lo sviluppo del progetto di certificazione di gruppo ma, allo stato attuale, le realtà aziendali utilizzano la vendita multicanale del prodotto, per esempio affidandosi alle organizzazioni di produttori, alle cooperative nonché attraverso la vendita presso i mercati nelle piazze comunali.

È necessario, pertanto, organizzare una filiera di vendita di gruppo dei prodotti orticoli implementando anche la vendita diretta presso le strutture recettive del sistema turistico ed enogastronomico dell'area che chiedono da tempo la fornitura di prodotto locale, fresco e sano, da offrire ai propri clienti.

Da sottolineare l'importanza della formazione che dovrà essere fornita ai membri del gruppo per migliorare le pratiche agronomiche biologiche, affrontare meglio le difficoltà tecniche e aumentare le performances sia tecniche che economiche per evidenziare i benefici addizionali prodotti con il metodo biologico.

Nel Biodistretto BioAltopiano la certificazione allo stato attuale è focalizzata sulla coltura “pascolo permanente” delle malghe comunali che non dà luogo ad un prodotto da commercializzare; quindi l’attività del Gruppo è limitata all’implementazione del Sistema di Controllo Interno ed al mantenimento dei rapporti con l’OdC.

In futuro, se dovessero aderire anche piccole aziende con prodotti biologici diversi dal pascolo, tipo piccoli ortaggi, frutti, cereali, la commercializzazione potrà avvenire tramite il Biodistretto capace di strutturare un punto vendita al dettaglio e la vendita online. Il Biodistretto assolverebbe pertanto la funzione di canale principale di commercializzazione dei prodotti dei propri soci.

In questo Biodistretto, la sperimentazione sta proseguendo in maniera proficua: è stato costituito il gruppo di certificazione delle malghe attraverso le adesioni raccolte durante una serie di incontri con i malghesi del territorio, è stato strutturato un Sistema di Controllo Interno, con la predisposizione della documentazione individuata dalle procedure interne e sono in corso le visite ispettive di autocontrollo alle malghe.

Il caso studio considerato nel Biodistretto Colli Euganei prevede come capofila del gruppo la cooperativa vitivinicola che ha già un’entità giuridica: le aziende sono già controllate dalla cooperativa e il prodotto viene lavorato e commercializzato dalla cooperativa stessa.

La cooperativa gestisce già le informazioni relative ai propri conferenti e ha già attivo un canale di vendita collettivo: pertanto, l’implementazione di un sistema di gestione degli operatori per la certificazione di gruppo è facilitato dal rapporto decennale che lega le aziende alla cooperativa.

In questa realtà le principali difficoltà riscontrate riguardano il rispetto dei requisiti dimensionali e di fatturato, nonché gli aspetti organizzativi e partecipativi del gruppo di aziende e del gestore del gruppo, non ancora pronto ad intraprendere il percorso di certificazione di gruppo. La sfida principale, per questo progetto sperimentale, sarà quindi la strutturazione del gruppo e la formazione iniziale.

In tutte le realtà fin qui considerate si dovranno - in ogni caso - organizzare dei corsi specifici di formazione indirizzati sia ai membri del gruppo, sia agli ispettori e ai revisori interni del sistema di controllo, per fornire le indicazioni relative alle procedure e ai documenti del sistema.

Per quanto riguarda gli OdC, infine, le sfide riguardano la definizione delle soglie che determinano il mancato funzionamento del sistema di controllo interno al gruppo, dei protocolli di ispezione e delle procedure specifiche relative alle sanzioni. Sarebbe importante quindi che il nuovo regolamento riportasse alcuni protocolli minimi da seguire per le ispezioni di gruppo.

Per concludere, numerosi sono i vantaggi che la certificazione di gruppo può portare sia ai produttori, ma anche ai consumatori in termini di maggiore fiducia, tracciabilità e garanzia di qualità dei prodotti e della filiera. Tuttavia, perché il quadro normativo sia completo, serve del tempo a tutto il settore per organizzarsi e per portare a termine il corposo lavoro di definizione degli atti delegati e di esecuzione della Commissione. Infatti, l’entrata in vigore del nuovo Regolamento, che avrebbe dovuto avvenire il 1° gennaio 2021, è slittata al 2022. Questo per permettere di calibrare meglio la legislazione secondaria, tenendo conto anche degli attuali problemi legati al Covid-19.

## 6. ALLEGATI

### *Allegato 1– Documentazione Caso studio 3: BioAltopiano*

#### INCONTRI ILLUSTRATIVI CON LE AZIENDE

- **12 DICEMBRE 2018**

CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, ASIAGO (VI)

Riunione organizzata con tutte le malghe del territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli.

- **20 MARZO 2019**

CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, ROTZO (VI)

Riunione organizzata dal Consorzio Usi Civici con le malghe del territorio di Rotzo per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli.



- **20 MARZO 2019**

CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, ENEGO (VI)

Riunione organizzata dal Comune di Enego con le malghe del territorio di Enego per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli.



- **29 APRILE 2019**

CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, LUSIANA CONCO (VI)

- Riunione organizzata dal Comune di Lusiana Conco con le malghe del territorio per spiegare il progetto di **certificazione biologica dei pascoli**.

- **07 FEBBRAIO 2020**

CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, LUSIANA CONCO (VI)

Riunione organizzata dal Comune di Lusiana Conco con le malghe del territorio per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli. Raccolta delle schede di adesione al Biodistretto e al progetto di certificazione di gruppo.

- **13 FEBBRAIO 2020**

**CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, ASIAGO (VI)**

Riunione organizzata dal Comune di Asiago con le malghe del territorio per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli. Raccolta delle schede di adesione al Biodistretto e al progetto di certificazione di gruppo.

**CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, ROANA (VI)**

Riunione organizzata dal Comune di Asiago con le malghe del territorio per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli. Raccolta delle schede di adesione al Biodistretto e al progetto di certificazione di gruppo.



- **18 FEBBRAIO 2020**

**CERTIFICAZIONE DI GRUPPO, ENEGO (VI)**

Riunione organizzata dal Comune di Asiago con le malghe del territorio per spiegare il progetto di certificazione biologica dei pascoli. Raccolta delle schede di adesione al Biodistretto e al progetto di certificazione di gruppo.



## SCHEDA PROGETTO CERTIFICAZIONE DI GRUPPO BIOALTOPIANO



### **PROGETTO PILOTA - CERTIFICAZIONE DI GRUPPO – CASO STUDIO IFOAM AREA TEST ALTOPIANO 7 COMUNI - CAPOFILA GRUPPO: BIOALTOPIANO**

#### **PREMESSA**

L'obiettivo del progetto pilota è l'applicazione della **certificazione di gruppo**, attualmente non contemplata nell'ambito del biologico, ma prevista dall'art 36 del nuovo regolamento 848/2018 che diventerà attuativo nel 2022.

**Valoritalia porterà 3 casi studio a Bruxelles** utili alla stesura degli atti delegati ed esecutivi tra cui quello del Gruppo formato all'interno di un Biodistretto.

Si è pensato all'area dell'Altopiano 7 Comuni ed ai prati-pascoli perché si intravede **per le aziende** una buona **opportunità** per:

- facilitare l'accesso delle **aziende alla certificazione biologica** evitandogli sia "nuova" burocrazia, sia ulteriori costi per la certificazione;
- poter sperimentare la certificazione biologica testando quindi tutto l'iter e le modalità di gestione (coltura e azienda) pur **non essendo vincolati perché si tratta solo di un progetto pilota**;
- scegliere alla fine del test progetto pilota se entrare in bio e continuare a certificarsi bio o non aderire;
- aver riconosciuto gli anni 2020-2021 di sperimentazione come periodo di conversione ed entrare nel 2022 nel sistema del biologico in gruppo (unico certificato per le malghe di BIOALTOPIANO)

#### **SCELTA DEL "GRUPPO"**

E' stato scelto il gruppo costituito dalle **malghe** che gestiscono i terreni di proprietà comunale oltre ad **altre eventuali aziende** che volessero entrare certificando prati e pascoli; **capofila del Gruppo** sarà il **Biodistretto BIOALTOPIANO** ed il progetto sarà implementato da Valoritalia con il contributo delle amministrazioni comunali e dell'Unione Montana.

Si tratta di un progetto pilota e le aziende partecipanti del gruppo pilota non potranno accedere al mercato con l'utilizzo del logo biologico dell'UE nell'etichettatura a meno che trascorsi questo periodo di "test" in gruppo (che coinciderà con il periodo di conversione, come da richiesta di Valoritalia ad AVEPA), l'azienda non decida di notificarsi singolarmente o non si decida di mantenere il Gruppo secondo il Regolamento di attuazione che entrerà in vigore nel 2021.

#### **PROPOSTA PER LA MODALITÀ DEL CONTROLLO (PRIMA BOZZA PERCHÉ DA SPERIMENTARE COME PROGETTO PILOTA)**

Il percorso sarà implementato con un tecnico di BIOALTOPIANO formato ad hoc e sempre affiancato nella sperimentazione da personale di Valoritalia, sia per la predisposizione del manuale di Autocontrollo, sia per la tenuta dei registri, sia per le verifiche ispettive, ecc.

Il primo passo nell'iter di progetto e di certificazione sarà la definizione del GRUPPO (biodistretto BIOALTOPIANO) e dei ruoli/rapporti del gruppo/ODC all'interno dell'iter; il tutto sarà definito in una sorta di contratto tra BIOALTOPIANO e operatori del gruppo.

#### **IL "Gruppo":**

- Detiene un **REGISTRO** con elenco aziende aderenti al "gruppo";



- Si rapporta con l'ODC per tutti gli aspetti legati alla certificazione, alla predisposizione della documentazione di sistema, alla formazione dei suoi tecnici ispettori interni, ecc;
- Si rapporta con le aziende per mettere in attuazione il piano di AUTOCONTROLLO (eseguirà visite ispettive, eventuali prelievi e analisi, ecc.)

L'ODC effettua:

- la verifica preliminare di accertamento dell'attività di autocontrollo al fine di accertare che tutti i soci siano sottoposti ad autocontrollo come indicato al punto successivo;
- la verifica annuale su un campione di aziende che aderiscono attraverso il Gruppo al bio con le stesse modalità previste per le aziende singole; il numero di aziende da verificare è pari a una % del numero delle stesse.
- l'analisi chimico fisica ai sensi del reg bio, su un campione di prodotto o altra matrice, delle aziende sottoposte a controllo su una delle colture per le quali è stata richiesta la adesione al bio. L'ODC può rimandare il prelievo di un campione di prodotto da sottoporre ad analisi in coerenza con uno specifico piano esecutivo.

Tutto il progetto sarà implementato e sviluppato a partire da gennaio 2020 a gennaio 2022; dal 2022 in poi si sceglierà insieme come continuare.

Si tenga presente che le singole malghe potranno rientrare in progetti finanziati (RIR BIOINNOVA, Distretti del cibo, ecc..) e quindi i costi anticipati dalle amministrazioni saranno restituiti attraverso altre modalità.

Nella tabella seguente sono riportati i dati di tutte le malghe di proprietà comunale e le superfici.

	<b>N. Malghe</b>	<b>Ha</b>
<b>ASIAGO</b>	16	1150
<b>ENEGO</b>	15	1228,6
<b>FOZA</b>	8	470,9
<b>GALLIO</b>	9	873,8
<b>LUSIANA CONCO</b>	12	905,2
<b>ROANA</b>	6	316,1
<b>ROTZO</b>	7	431,6
	<b>74</b>	<b>5376,2</b>





Verifica della conformità ai sensi dei Reg.  
 CE 834/07 e Reg. CE 889/08 e s.m. e i.,  
 Reg 848/2018

Data del verbale \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Visita annunciata  NO  SI

Protocollo

Incaricato dell'Unione Montana Spettabile Reggenza del sette Comuni	Ruolo	isp. completa <input type="checkbox"/>	isp. iniziale <input type="checkbox"/>
	Ispettore	isp. parziale <input type="checkbox"/>	isp. sorveglianza <input type="checkbox"/>

TITOLARE DELLA MALGA  DELEGATO

Nome e Cognome \_\_\_\_\_, Azienda \_\_\_\_\_

situata in via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

P.IVA \_\_\_\_\_, C.F. \_\_\_\_\_

ZOOTECNIA  Assente  Presente  bio  convenzionale  mista

**PERSONE INTERVISTATE NEL CORSO DELLA VERIFICA**

Nome Cognome	ruolo	note

**NON CONFORMITA' PROPOSTE**

NC	Tipologia NC	Motivazioni	Prescrizioni per la risoluzione
	<input type="checkbox"/> Inosservanza <input type="checkbox"/> irregolarità <input type="checkbox"/> infrazione		

**ALLEGATI**

Tipo allegato	N° pagine	Tipo allegato	N° pagine

ANNOTAZIONI A VERBALE (campo obbligatorio)

I

**OSSERVAZIONI O DICHIARAZIONI RESE DALL'AZIENDA**

Il presente rapporto viene chiuso alle ore \_\_\_\_\_, i suoi contenuti sono da considerarsi approvati se non perverrà all'Azienda una comunicazione differente da parte del Biodistretto Bioaltopiano entro le tempistiche definite dalla normativa applicabile.

Il Sottoscritto in qualità di \_\_\_\_\_ dell'azienda oggetto del presente controllo, dichiara di non aver conflitti di interesse con il responsabile del gruppo di verifica e con il Biodistretto Bioaltopiano, e di non aver nulla da obiettare sulle modalità di conduzione della verifica ispettiva e su quanto riportato nel presente verbale che viene rilasciato in copia. La Check list completa è disponibile su richiesta presso la sede del Biodistretto Bioaltopiano.

IL RESPONSABILE GRUPPO VERIFICA



IL DICHIARANTE  
 letto, approvato e sottoscritto

**CHECK LIST** compilata del responsabile del gruppo di verifica in visita ispettiva presso le malghe aderenti al gruppo di certificazione.

**RAPPORTO DI ISPEZIONE**  
**Sistema di Controllo Interno**  
**certificazione di gruppo**  
 BIO001 rev. 1 del 21/08/2020

**CHECK LIST**



Ragione Sociale \_\_\_\_\_ data del controllo \_\_\_\_\_

1 VERIFICA DELLE NON CONFORMITA'					
1.1	Il trattamento e l'eventuale azione correttiva proposte per le non conformità sono correttamente attuate	si	no	00	
1.2	Le azioni correttive sono efficaci	si	no	00	
1.3	Sono stati rispettati i periodi di sospensione della certificazione	si	no	00	
1.4	Reclami o segnalazioni di prodotti non conformi, anche sospetti, sono state comunicate al <b>Biobistretto</b>	si	no	00	
1.5	Eventuali NC sollevate dalle autorità competenti sono state opportunamente gestite	si	no	00	
annotazioni relative alla gestione delle non conformità.....					

2 VERIFICA DELLE AREE DI RACCOLTA SPONTANEA					
2.1	La raccolta spontanea non danneggia habitat e specie presenti	si	no	00	
2.2	Vi è evidenza che nelle aree di raccolta non siano stati effettuati trattamenti non conformi negli ultimi 3 anni	si	no	00	

3 VERIFICA DEI TRATTAMENTI ESEGUITI SULLE COLTURE					
3.1	I mezzi tecnici registrati sono ammessi in biologico	si	no	00	
3.2	Il quantitativo di azoto utilizzato nelle concimazioni organiche è inferiore a 170 Kg/ha/anno	si	no	00	
3.3	Sono presenti i giustificativi per il ricorso ai mezzi tecnici utilizzati dall'azienda	si	no	00	
3.4	I mezzi tecnici presenti in azienda sono tutti conformi	si	no	00	
3.5	Se non conformi è giustificabile la loro presenza in azienda	si	no	00	
3.6	Per attività affidate a terzi è presente un accordo scritto e vengono rispettate le misure definite nel piano di gestione				
3.7	Vi è corrispondenza tra giacenze fisiche e giacenze contabili	si	no		

**Bilancio di massa mezzi tecnici** (da effettuarsi a campione su alcuni mezzi tecnici selezionati dall'ispettore)

Mezzo tecnico considerato	Giacenza iniziale	Acquisti	Scarichi	Giacenza teorica	Giacenza reale	Conforme	
						si	no

4 VERIFICA DELLE COLTURE E DELLE SUPERFICI					
4.1	I confini a rischio individuati dall'azienda sono sufficienti ad evitare contaminazioni	si	no	00	
4.2	Le misure precauzionali individuate nei confini a rischio vengono rispettate	si	no	00	
4.3	Le aree limitrofe agli appezzamenti, condotti con il metodo biologico, sono libere da elementi di inquinamento ambientale	si	no		
4.4	Sulle colture risultano impiegati solo prodotti ammessi in agricoltura biologica	si	no		

**Tabella 1 Informazioni relative ai singoli appezzamenti** (Da compilare in caso di differenze riscontrate in campo rispetto ai documenti)

N° App. o riferimenti catastali	Cultura presente	Superficie		Qualifica	Differenza riscontrata
		HA	ARE		
				<input type="checkbox"/> Bio <input type="checkbox"/> CUCU <input type="checkbox"/> Chimico	
				<input type="checkbox"/> Bio <input type="checkbox"/> CUCU <input type="checkbox"/> Chimico	

IL RESPONSABILE GRUPPO VERIFICA \_\_\_\_\_

(nome cognome)

Firma

## **Allegato 2– Documentazione Caso studio 2: Bio Venezia**

### **ELENCO DEGLI INCONTRI SVOLTI**

**31 MAGGIO 2019**

Incontro con il comune di Cavallino Treponti per illustrare il progetto. Presente il vicesindaco e consigliere comunale.

È stata fornita ai rappresentanti dell'amministrazione comunale una scheda di progetto e sono state illustrate le caratteristiche del progetto pilota della certificazione di gruppo. L'amministrazione pubblica ha dato disponibilità a convocare le aziende potenzialmente interessate al progetto entro poche settimane.

**11 GIUGNO 2019**

#### **1° Incontro di consultazione e coinvolgimento**

Durante questo incontro sono state illustrate ai titolari delle aziende presenti, ai rappresentanti dell'amministrazione comunale e alle strutture ricettive e turistiche le caratteristiche del Biodistretto Bio Venezia e del progetto Territori Bio.

È stato introdotto poi il progetto di certificazione di gruppo, la normativa di riferimento, le motivazioni che hanno supportato la scelta dell'area geografica nella quale sviluppare il progetto, l'individuazione del piano di lavoro e del gruppo di lavoro, gli impegni richiesti per i membri del gruppo e per l'OdC Valoritalia. Infine, è stato fornito alle aziende il modulo di adesione al progetto alle aziende interessate.

**25 GIUGNO 2019**

Incontro con l'università di Padova per la definizione degli indicatori per la valutazione della sostenibilità e dei dati necessari per la caratterizzazione dell'area di studio individuata per implementazione del progetto pilota (dati di produzione, numero di aziende, valutazione economica).

**24 LUGLIO 2019**

#### **2° Incontro di consultazione e coinvolgimento**

Persone presenti vedere scheda registrazioni

Durante questo incontro sono stati illustrati ai presenti le finalità del progetto, gli obiettivi, l'opportunità per le aziende e per il territorio derivanti dallo sviluppo del progetto pilota della certificazione di gruppo nonché il valore aggiunto per l'intera filiera locale.

È stato consegnato ai presenti un pieghevole riassuntivo con indicate le caratteristiche e finalità del Biodistretto, del progetto Territori Bio e del progetto della certificazione (PIEGHEVOLE ILLUSTRATIVO PER PROGETTO PER LE AZIENDE).

Durante la serata sono state raccolte le prime manifestazioni di interesse delle aziende.

**25 LUGLIO 2019**

Visita alle aziende produttrici di ortaggi e compilazione del questionario (compilazione dei questionari).

**7 AGOSTO 2019**

#### **3° Incontro di consultazione e coinvolgimento**

Persone presenti vedere scheda registrazioni:

- Produttori e trasformatori ortaggi - aderiscono ad oggi 5 realtà produttive e 1 consorzio carciofo violetto)
- Commercianti di ortaggi
- Presenza di due commercianti
- Turismo - ospitalità,
- Dopo una sintetica presentazione del Bio Venezia (PROGETTO GENERALE) sono stati illustrati due modelli possibili per la certificazione di gruppo (PROGETTO PILOTA):
  - i) cooperative/consorzio
  - ii) un'azienda capofila che compone un gruppo nuovo (produttore/trasformatore/commerciante)

Il Comune di Cavallino si è impegnato ad organizzare incontri/coinvolgimento sul tema del Biodistretto.

Raccolta manifestazioni di interesse delle aziende

Dal 19 al 23 agosto sono state svolte delle interviste telefoniche per la compilazione del questionario (versione aggiornata) di 4 aziende del Consorzio Carciofo violetto.

**30 OTTOBRE 2019**

Sono stati riassunti gli incontri effettuati nei mesi precedenti, i partecipanti individuazione della documentazione di processo per l'implementazione della certificazione.

Sono stati inoltre illustrati i passi successivi che saranno la realizzazione della modulistica e della documentazione necessaria alla certificazione.

## PIEGHEVOLE ILLUSTRATIVO PER PROGETTO PER LE AZIENDE

### MA COS'E' UN BIODISTRETTO?

Le **amministrazioni pubbliche** sono attente alle scelte ambientali e al benessere dei cittadini

L'**agricoltura** è ben integrata nel contesto ed ha un ruolo riconosciuto consumatori/cittadini sono interessati al bio ed in generale all'ambiente ed alla sua gestione consapevole

Le **aziende** (agriturismi, ristoratori, albergatori, artigiani) conoscono, usano e apprezzano il biologico.



L'idea di Biodistretto si è sviluppata favorevolmente nel territorio dell'entroterra veneziano perché è un'area:

- ad alta **"vocazione ambientale"**, caratterizzata dalla presenza di aree protette, come la laguna di Venezia;
- con una **vocazione agricola storica e turistico-rurale**;
- presenza di **agricoltura biologica**;
- alta sensibilità alla **produzione sostenibile**.

Info: <http://www.biovenezia.it>



FIRAB

### CERTIFICAZIONE DI GRUPPO AREA CAVALLINO TREPORTI

**PROGETTO PILOTA** per l'applicazione della **CERTIFICAZIONE DI GRUPPO** nell'area del comune di Cavallino-Treporti.



Ing. Sandra Furlan  
Dott.ssa Gloria Minarelli  
Dott.ssa Giulietta De Biasi

### PROGETTO CERTIFICAZIONE DI GRUPPO

Perché nell'area di Cavallino-Treporti?

- per le **caratteristiche peculiari** del territorio e delle aziende agricole (orti dei Dogi, laguna, isole, etc.);
- per l'interesse dimostrato dall'amministrazione pubblica verso l'**agricoltura biologica e la sostenibilità** in generale;
- per la localizzazione del territorio all'interno del **Biodistretto BIOVENEZIA** e possibilità di partecipare al progetto mis 16 del PSR (**TERRITORI BIO**)

#### OBIETTIVO DEL PROGETTO

- facilitare l'accesso delle **piccole aziende alla certificazione biologica** creando loro la possibilità di testare in modo non vincolante questa metodologia di coltivazione;
- affermare la **qualità dei prodotti** tipici del litorale;
- **sostenere le produzioni** orticole tradizionali cercando di attivare un'iniziativa commerciale con il settore turistico (integrazione degli attori del **BIODISTRETTO**).

Il progetto si pone come progetto "test" (progetto pilota) per il fatto che:

- sperimenterà per la **prima volta la certificazione di gruppo** ai sensi dell'art. 36 del nuovo Reg Ce 828/2018 che diventerà attuativo nel 2021.
- Sperimenterà per la prima volta l'integrazione della gestione biologica delle aziende agricole attraverso un **sistema di controllo interno** comune.

Il **Valore aggiunto** per l'intera filiera locale è:

aumentare la **SOSTENIBILITA'** delle aziende e del territorio

valorizzare la **PRODUZIONE LOCALE**, garantendo il consumatore sul prodotto finale.

La certificazione di gruppo e la conversione delle aziende al biologico può diventare quindi un'**opportunità per mantenere l'integrità delle produzioni locali e del territorio**.

Il progetto può rappresentare un'opportunità per le aziende perché:

- ❖ progetto di livello sperimentale;
- ❖ si può nominare un capofila (o capo gruppo);
- ❖ sarà il modo per iniziare a **commercializzare il prodotto del gruppo** tramite un unico soggetto.

**Progetto TERRITORI BIO**

**Biodistretto BIO VENEZIA e COLLI EUGANEI**

#### Territori E Reti Rurali per Innovazioni Tecniche e Organizzative rivolte a Imprese Biologiche

Il progetto è stato presentato nella domanda di finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Veneto 2014-2020, Misura 16 Cooperazione, **focus area 3A ed è stato finanziato a gennaio 2018**. Gli **OBIETTIVI** sono:

- Promuovere il consolidamento delle esperienze bio attraverso un servizio di **assistenza**
- Aumentare la **redditività e competitività**, individuare le **opportunità** offerte dal mercato congiuntamente all'adozione di strategie di co-marketing.
- promuovere la **semplificazione** "burocratica" delle aziende;
- **Rafforzare** l'identità dei territori tramite l'**inclusione** di ulteriori aziende biologiche o in conversione.

Info: [www.territoribio.it](http://www.territoribio.it)

**MANIFESTAZIONE DI INTERESSE: scheda consegnata alle aziende**

**MANIFESTAZIONE D'INTERESSE**

**ADESIONE AL PROGETTO BIODISTRETTO BIO VENEZIA - COMUNE DI CAVALLINO TREPORTI**

Considerato che:

- il territorio di Cavallino Treporti rientra nell'area di Biodistretto Bio Venezia;
- il territorio di Cavallino Treporti è scenario di una rilevante dinamica di economia locale basata sulle produzioni agricole territoriali;
- l'amministrazione comunale aderisce al Biodistretto;
- il Biodistretto è un'organizzazione dove i produttori, i cittadini, gli operatori turistici, le associazioni e le istituzioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali;
- lo scopo del Biodistretto è adottare ogni iniziativa diretta alla tutela e valorizzazione della natura, del paesaggio e dell'agricoltura, promuovendo e diffondendo il metodo di produzione biologico e sostenibile;

con la presente manifesto interesse

ad aderire al progetto BIODISTRETTO BIO VENEZIA, partecipando al conseguimento degli obiettivi del progetto stesso.

**AZIENDA** .....

**TITOLARE**.....

Via .....cap.....prov.....

Tel.....e-mail.....

Ref aziendale Nome e Cognome .....

Cellulare e e-mail: .....

Cavallino Treporti, ..... **FIRMA**

.....

Mail:.....

## QUESTIONARIO 1 LIVELLO D'INDAGINE

ANAGRAFICA	Azienda Agricola
Genere operatore, età, da quanto tempo (anni) gestisce il fondo	/
Estensione azienda	
Tipologia colturale	Ortaggi
ASPETTI AGRO-AMBIENTALI	
Utilizzo sistemi irrigui (quali....)	Manichetta al suolo e diffusione con sistema dall'alto, fertirrigazione
Provenienza dell'acqua irrigua (pozzo, canali, ecc...)	Utilizzo acqua di pozzo (presenza di macchinari in azienda per la gestione dell'acqua)
Pratica agronomica (convenzionale, integrato, biologico, ....)	Utilizzo di predatori delle uova di farfalla, bombi, spostamento delle file di pomodori per variare il terreno
Da quanto tempo?	Da sempre
Quali colture sono presenti in azienda? (annata agraria tipo)	pomodoro.....ettari.....3..... valeriana.....ettari.....10..... zucchina.....ettari.....1.....
In azienda coltivi i seguenti prodotti iscritti nell'elenco italiano dei "tradizionali"? 1.Carciofo violetto di Sant'Erasmus 2.Pesca bianca di Venezia 3.Pomodoro del Cavallino 4.Pere del Veneziano 5.Giuggiole del cavallino 6.Fagiolino meraviglia di Venezia 7.Susina gialla di Lio piccolo 8.Asparago verde amaro Montine	Varietà Cuore di Bue, rosa monda e tondo liscio
Esistono in azienda aree di pregio ecologico e biodiversità? SI <u>NO</u> Quali? .....Ettari..... ASSISTENZA TECNICA (da chi e con quale periodicità) .....	NO  QdC gestito dall'OP
<b>MULTIFUNZIONALITA'</b> Ospitalità (N/anno e provenienza).....	NO

Somministrazione pasti (n/anno).....	
Degustazioni (n/anno) specificare quali prodotti.....	
Didattica ed eventi culturali.....	
Sport.....	
Dotazione di edifici rurali (anche se non utilizzati) SI NO	
<b>ASPETTI ECONOMICI</b>	
Canale di commercializzazione prevalente .....	<i>La Società agricola.... conferisce al CONSORZIO .... verso la GDO (Conad)</i>
Partecipi a reti di operatori? .....SI .....NO Quali?.....	
Intendi adottare in futuro nuovi canali di vendita dei prodotti agro-alimentari? Quali?.....	
<b>ASPETTO SOCIALE</b>	
Chi lavora nella tua azienda?	<i>Lavorano in azienda 6-7 famigliari Giovani N/anno.....SI..... Stranieri N/anno .....2..... Donne N/anno.....SI.....</i>
<b>FORMAZIONE</b>	
A quali percorsi formativi a cui hai partecipato negli ultimi 2 anni?	
<b>COSA RITIENI INTERESSANTE CONOSCERE?</b> Suggerisci temi d'interesse. Con quale modalità? (es viaggio studio, corsi aula, utilizzo social media a distanza, ...)	<i>Favorevole al progetto della certificazione di gruppo per la visibilità Importante ricostruire l'immagine e riconnettere le realtà aziendali dal luogo Necessità di coinvolgere maggiormente i giovani</i>
<b>AGGIUNGI LE INFORMAZIONI sulla tua azienda e LE ESPERIENZE</b> che ritieni importanti per creare un "progetto di territorio sostenibile" a Cavallino Treponti!	<i>Suggerimento: costituire una cooperativa con macchinari condivisi, maggiore aggregazione</i>

## QUESTIONARIO 2 LIVELLO D'INDAGINE

ANAGRAFICA azienda/consorzio	Azienda 2
Genere operatore, età, da quanto tempo (anni) gestisce il fondo	Uomo, 50 anni
Estensione ettari coltivati N. aziende aderenti	Ettari totali 0,7 coperti N. aziende
Localizzazione aziende	Comuni...Cavallino-Treporti
Tipologia colturale	Ortaggi, Pomodoro (Cuore di Bue) Altro Zucchine, pomodoro datterino
ASPETTI AGRO-AMBIENTALI	
Utilizzo sistemi irrigui (quali....)	Manichetta al suolo
Provenienza dell'acqua irrigua (pozzo, canali, ecc...)	Es. Utilizzo acqua di pozzo (presenza di pompe) L'azienda pratica la fertirrigazione
Pratica agronomica (convenzionale, integrato, biologico,....)	Es. Utilizzo di fitofago, difesa con feromoni. Utilizzo di prodotto Bio Aksxter (fertilizzante biologico) Esperienza acquisita con la pratica e confronto con altri operatori Sovescio in inverno con brassicacee, quale cavolfiore Coltura zuccina: trattamento del Mal bianco con bicarbonato di potassio
Da quanto tempo si coltiva?	Da circa 50 anni, inizialmente con coltura asparago e poi peperone ora non più coltivati.
Quali colture sono presenti in azienda? (annata agraria tipo)	Pomodoro (Cuore di Bue) Zucchine Pomodoro datterino
In azienda coltivi i seguenti prodotti iscritti nell'elenco italiano dei "tradizionali"? 1.Carciofo violetto di Sant'Erasmus 2.Pesca bianca di Venezia 3.Pomodoro del Cavallino 4.Pere del Veneziano 5.Giuggiole del cavallino 6.Fagiolino meraviglia di Venezia 7.Susina gialla di Lio piccolo 8.Asparago verde amaro Montine	Pomodoro del Cavallino
Esistono in azienda/nelle aree del consorzio aree di pregio ecologico e biodiversità/parchi?	Aree tutelate/vincolate...ZPS IT3250046 Laguna di Venezia, SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia Ettari.....

<p>.....SI .....NO</p> <p>Nome.....</p>	<p><i>Presenza di beni archeologici</i></p> <p><i>ASSISTENZA TECNICA (da chi e con quale periodicità) .....</i></p> <p><i>QdC gestito da: dal titolare dell'azienda (cartaceo).....</i></p>
<p><b>MULTIFUNZIONALITA'</b> .....SI .....NO</p> <p>Ospitalità (N/anno e provenienza) .....</p> <p>Somministrazione pasti (n/anno) .....</p> <p>Degustazioni (n/anno) specificare con quali prodotti.....</p> <p>Didattica ed eventi culturali.....</p> <p>Sport.....</p> <p>Dotazione di edifici rurali (anche se non utilizzati) SI NO</p>	<p>NO</p>
<b>ASPETTI ECONOMICI</b>	
<p>Canale di commercializzazione prevalente</p> <p>Compratore diretto</p> <p>Partecipi già a reti di operatori? .....SI .....NO,</p> <p>Quali?.....</p>	<p><i>Prodotto fresco .....tutta la produzione.....q.tà e luoghi di distribuzione:</i></p> <p><i>mercato comune di Cavallino-Treporti, al mercato di Mestre, Treviso e</i></p> <p><i>Montebelluna</i></p> <p><i>Prodotto trasformato.....\.....q.tà e luoghi di distribuzione .....</i></p>
<p>Intendi adottare in futuro nuovi canali di vendita dei prodotti agro-alimentari?</p> <p>.....SI .....NO</p>	<p><i>Quali?.....dove?</i></p>
<b>ASPETTO SOCIALE</b>	
<p>Chi lavora nella tua azienda?</p> <p>Giovani N/anno.....</p> <p>Stranieri N/anno ..... \.....</p> <p>Donne N/anno..... \.....</p> <p>Disabili N/anno..... \.....</p>	
<p><b>FORMAZIONE</b></p> <p>A quali percorsi formativi a cui hai partecipato negli ultimi 2 anni?</p>	<p><i>Elenco:.....</i></p>
<p><b>COSA RITIENI INTERESSANTE CONOSCERE?</b></p> <p>Suggerisci temi d'interesse.</p> <p>Con quale modalità? (es viaggio studio, corsi aula, utilizzo social media a distanza, ..)</p> <p><b>COSA RITIENI INTERESSANTE SVILUPPARE/IMPLEMENTARE?</b></p> <p><b>AGGIUNGI LE INFORMAZIONI sulla tua azienda/consorzio e LE ESPERIENZE che ritieni importanti per creare un "progetto di territorio sostenibile" a Cavallino Treporti</b></p>	<p>.....</p> <p><i>La collaborazione tra produttori, la condivisione delle idee</i></p> <p>.....</p>

## BIBLIOGRAFIA

- AIAB (2009), Le nuove frontiere della certificazione per l'agricoltura biologica. Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici per l'anno 2007 - sezione A bando MiPAAF 12 Maggio 2009.
- BASILE S., PUGLIESI P., ZANASI C. (2015), L'agricoltura in chiave territoriale. L'esperienza dei bio-distretti, rapporto - Work Package 3 Progetto DIMECOBIO, Ciheam Bari, Sinab.
- CIHEAM (2020), Studio di impatto e analisi di scenario dell'introduzione della nuova normativa sulla certificazione di gruppo in Italia. CIHEAM (Mediterranean Agronomic Institute of Bari).
- COMMISSIONE EUROPEA (2003), Guidance document for the evaluation of the equivalence of organic producer group certification schemes applied in developing countries.
- COMMISSIONE EUROPEA (2008), Guidelines on import of organic products into the European Union.
- COMUNITA' EUROPEA (CE) (2008), REGOLAMENTO N. 1235/2008 DELLA COMMISSIONE dell'8 dicembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai paesi terzi.
- FIBL (2019), Group Certification Internal Control Systems in Organic Agriculture: Significance, Opportunities and Challenges".
- FRANCO S., PANCINO B. (2015), Il distretto biologico, Franco Angeli, Milano.
- IFOAM (2014), The IFOAM Norms Organic Production Processing. <http://doi.org/3-934055-58-3>.
- MIPAAF (2019), Nota "Gruppo Esperti Produzione Biologica e Comitato Produzione Biologica (COP) tenutisi a Bruxelles in data 26-28 novembre 2019".
- MUNTEANU A.R. (2014), The potential impact of group certification for organic agriculture in Romania, SEA - Practical Application of Science, Volume II, Issue 2 (4).
- POLI D. (2018), Territori rurali in transizione. Strategie e opportunità per il Biodistretto del Montalbano.
- RRN RETE RURALE NAZIONALE 2014/2020 (2017), Distretti biologici e sviluppo locale, CREA-MIPAAF, Roma. Collana "Ricerche e studi territorialisti", SdT Edizioni, 259 pp.
- SASSI C.; CACCIONI D. (2003), L'orticoltura di Cavallino-Treporti: prospettive e sviluppo. Provincia di Venezia; Comune di Cavallino-Treporti.
- TOCCACELI D. (2015), "Agricultural districts in the Italian regions: looking toward 2020", Agricultural and Food Economics, vol. 3, n. 1.
- TRIANAFYLLIDIS, PIETROMARCHI E COLOMBO (2019), "Studio veicolazione delle esperienze di biodistretti italiani i modelli di governance e le buone pratiche dei biodistretti". Studio realizzato dalla Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica FIRAB nell'ambito del progetto Territori Bio.
- WILLER H. AND J. LERNOUD (Eds.) (2017), The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2017. Research Institute of Organic Agriculture FiBL and IFOAM Organics International, Frick and Bonn.

WILLER H. AND LERNOUD J. (EDS.) (2019), The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2019. 20 edition. Research Institute of Organic Agriculture FiBL and IFOAM Organics International, Frick and Bonn.

WILLER H, SCHLATTER B, TRÁVNÍČEK J., KEMPER L. AND J. LERNOUD (EDS.) (2020), The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2020. Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, and IFOAM – Organics International, Bonn